

QUADERNO 15

Osservatorio culturale
del Cantone Ticino

INDAGINE SUL VOLONTARIATO IN AMBITO CULTURALE

Anno di riferimento 2021

GIOVANNA CARAVAGGI, MARCO IMPERADORE, GIORGIO ROBBIANI

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della cultura e degli studi universitari



**REPUBBLICA
E CANTONE TICINO**

Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Direttore Manuele Bertoli

Divisione della cultura
e degli studi universitari
Direttrice Raffaella Castagnola
Rossini

A cura dell'Osservatorio culturale
del Cantone Ticino

Ufficio dell'analisi e del patrimonio
culturale digitale

Indagine sul volontariato in ambito
culturale
Anno di riferimento 2021

SEDE

Piazza Governo 7
6500 Bellinzona
Direzione e segreteria
Tel: +41 91 814 34 70
Email: decs-oc@ti.ch

WEB

www.ti.ch/oc

Publicato grazie
all'Aiuto federale per la lingua
e la cultura italiana

Finito di stampare nel mese
di marzo 2023

ISBN 979-12-80755-11-7

ANNO DI RIFERIMENTO 2021
A cura dell'Osservatorio
culturale del Cantone Ticino

Indagine sul volontariato in ambito culturale

La centralità della relazione umana

Le mie esperienze di volontariato sono iniziate da giovane, dapprima nel settore sociale e poi, naturalmente, anche in quello politico, che molto si basa sul contributo volontario. Nel mio caso la politica in seguito è diventata anche un lavoro, ma è un caso piuttosto raro. In ambito sociale mi sono occupato per molti anni di colonie estive di ragazzi con handicap. Si era alle prime sperimentazioni di colonie integrate, con ragazzi con e senza handicap, ed erano esperienze sostenute dall'ente pubblico. All'epoca era un'idea davvero nuova e innovativa. Si mescolavano, in un certo senso, pezzi di società che normalmente erano separati. Si muovevano i primi passi verso l'integrazione come la conosciamo oggi. Ho frequentato queste colonie da adolescente, prima come ospite, poi come monitore, fino all'inizio degli anni Novanta. Sono esperienze molto belle, terreno fertile dove intessere relazioni forti attorno a un'idea, a una passione, a qualcosa che in qualche modo ti muove. Un impegno che poi si mescola al piacere di incontrare altra gente e al divertimento, perché sì, c'è anche molto divertimento.

Sono arrivato a quel tipo di colonie un po' per caso, grazie ai miei genitori. Però ho capito abbastanza presto che quello sarebbe stato in qualche modo il mio mondo, in cui intessere le relazioni di gioventù che si possono avere a quell'età. Alcune di queste sono poi continuate anche durante gli studi. Con alcuni abbiamo messo su un complessino, la prima band nella quale ho suonato. Un sovrapporsi e intrecciarsi di reti, come è abbastanza tipico in Ticino, dove ci si conosce un po' tutti. Fra gli incontri decisivi avvenuti in colonia, la "ricaduta" più importante, se così posso dire, è stata la mia famiglia, perché lì ho conosciuto quella che poi è diventata mia moglie. Questo la dice lunga sul tipo di forza delle relazioni che possono nascere in questi contesti. Vale per molti settori: il settore sportivo, quello culturale, quello tipico della prossimità locale... Questo è stato quello di cui ho avuto esperienza io. Alla fine al centro vi è sempre la relazione umana. In colonia sperimenti momenti intensi di vita e condivisione, ti incontri quando ti lavi i denti la mattina e stai insieme fino alla sera quando vai a dormire. Sono inevitabili anche i momenti di confronto e disaccordo, ma l'elemento che ho sempre trovato più sorprendente e che ho sempre percepito molto chiaramente è stato il constatare che dopo solo pochi giorni di convivenza comunitaria ognuno è un soggetto come gli altri. La questione dell'handicap, per esempio, sparisce, non è più rilevante. È come se quella distanza venisse annullata.

La mia militanza politica è iniziata a livello comunale, aderendo alla sezione politica del mio partito a Balerna, un bel gruppo di persone che si incontravano per il piacere di stare insieme, ma anche per discutere di temi politici comunali e non solo. Alla fine degli anni '80 è iniziata la mia esperienza in Consiglio comunale, a cui poi sono seguiti il Municipio e il Gran Consiglio. La permanenza nelle istituzioni richiede un grande e costante investimento di tempo, in cui si discute, ci si confronta, a volte magari si litiga. Di fatto è molto, davvero molto del proprio tempo libero che viene investito lì.

L'occasione ha fatto sì che aderissi a pratiche di volontariato in questi ambiti, ma so bene che anche nel settore culturale ci sono delle belle realtà. A volte, guardando alla questione del sostegno alla cultura, si rimprovera al Cantone di non sostenere abbastanza le piccole realtà amatoriali. Il politico deve avere la visione d'insieme delle cose e oggi il sostegno alla cultura è essenzialmente orientato verso il professionismo, anche perché abbiamo la fortuna di avere una scena culturale di indiscussa qualità, che è anche diventata molto ricca in termini di offerta. Occorre per forza concentrare le risorse piuttosto che disperdere i finanziamenti in mille rigagnoli, seppur di valore. I Comuni hanno e offrono altre possibilità, possono essere più vicini alle proposte locali più amatoriali, proprio quelle per cui il volontariato è una risorsa essenziale.

Conversazione
intorno al tema
del volontariato
con **Raffaella
Castagnola
Rossini**,
Direttrice della
Divisione della
cultura e degli
studi universitari

Offrire tempo per diffondere cultura

Ho praticato due esperienze di volontariato totalmente diverse. La prima nell'ambito dell'Istituto dei ciechi, anche per una questione di relazioni e sensibilità familiari, una sorta di scia non imposta, ma ereditata in modo naturale. Inizialmente a Milano, perché vi ero geograficamente vicina, poi più tardi a Losanna, dove risiedevo per motivi professionali. Prestare lavoro volontario in questo ambito significa sia accompagnare le persone nei loro spostamenti, perché magari non hanno nessuno che lo possa fare, oppure, e questo secondo aspetto è più vicino a quelli che sono i miei interessi, ci sono tutte le opportunità che puoi dare di lettura ad alta voce. In questo caso più che sulle esigenze pratiche dei non vedenti l'attività volontaria si declina in un'offerta di proposte culturali: tu che ci vedi ancora offri il tuo tempo per permettere a chi non vede più di fruire della lettura di testi, per organizzare incontri con gli scrittori e cose simili. Poi accadono magari degli episodi particolari, come ad esempio quando, alla lettura pubblica segue spontaneo l'invito a fare visita agli alloggi privati degli ospiti della struttura, con la descrizione delle soluzioni abitative fatte su misura per le loro necessità, dei piccoli dettagli importanti per la loro autonomia quotidiana, una finestra sul loro vissuto pratico di tutti i giorni. Ecco, a volte imprevedibilmente questo diventa il momento emotivamente più pregnante e significativo dell'incontro.

La seconda esperienza di volontariato è del tipo che possiamo definire 'culturale', nel senso che mi sono sempre messa a disposizione per far nascere tutta una serie di iniziative quali festival letterari, una collana editoriale, una rivista letteraria, attività a favore di giovani scrittori, fino alla presidenza di una importante associazione con una rete nazionale e internazionale. Tanto del mio tempo, tanti dei miei sabati e domeniche per far funzionare quella che è la macchina complessa di questo genere di offerta culturale. È una cosa che oggi si vede sempre meno, perché più le associazioni culturali si ingrandiscono, sempre più si assicurano la collaborazione di figure professionali che consentono una maggiore efficienza, ad esempio nei ruoli legati al segretariato o alla contabilità. D'altra parte prestare lavoro volontario e gratuito in ambito culturale ha un potere di aggregazione molto forte e si creano facilmente dei nuclei di amicizie, di idee, di scambio, di condivisione del proprio tempo.

Trovo che l'aspetto più bello sia la possibilità di addentrarti in modo casuale nell'universo di altre persone, con i loro modi di pensare, di incontrare persone di diversa provenienza, di confrontarsi con modi di vivere anche molto lontani dai propri. Ogni volta incontri qualcuno che non hai scelto prima. Non mancano le criticità ma l'aspetto positivo emerge.

Poi però, quasi inevitabilmente, si presenta la difficoltà di conciliare l'attività di volontariato con i propri impegni di formazione, famiglia, lavoro, tempo libero. Da giovani è più facile, queste geometrie sono più duttili, ma poi le cose si complicano e si deve per forza essere più selettivi. In qualsiasi ambito, comunque, e a qualsiasi età, il tempo dedicato a queste attività volontarie è una cosa bellissima, assolutamente arricchente per chiunque le pratichi. Mia mamma era insegnante di tedesco e una volta andata in pensione ha scelto un'attività presso la Croce Rossa per così dire speculare, cioè per i tedeschi che avevano difficoltà con l'italiano, e questi impegni scandivano la sua giornata. Da qui, facendo la conoscenza di nuove persone e poi anche delle loro famiglie, si è trovata a dare corsi di ripetizione anche in altre materie e ha organizzato corsi estivi per bambini. Sull'esempio di mia mamma mi auguro che, grazie alla maggior disponibilità di tempo libero di cui potrò beneficiare con il pensionamento, si apriranno nuove vie, magari anche sorprendenti e inaspettate, per dedicare parte di questo tempo ritrovato a favore delle cause e delle passioni che da sempre mi accompagnano.

Il volontario culturale
è una persona che
viene guidata nelle
sue azioni da una
passione per il bello;
il fatto straordinario
è che essa non tiene
questa passione per sé
ma spende energie per
condividerla.

Silvio Magliano, *Quaderno del volontariato culturale*,
dicembre 2010

	La centralità della relazione umana	2
	Offrire tempo per diffondere cultura	4
	Elenco delle abbreviazioni	8
	I risultati in sintesi	9
1	Introduzione	10
1.1	Definizione del fenomeno	12
1.2	Determinanti del volontariato in Svizzera e prime cifre	14
1.3	Specificità del volontariato in ambito culturale	17
2	Metodologia dell'indagine	19
2.1	Definizione della popolazione di riferimento e del campione	19
2.2	Metodo di rilevamento	21
2.3	Struttura dei questionari inviati	21
2.4	Tasso di risposta, qualità dei dati e descrizione del campione	24
3	Il volontariato in ambito culturale in Ticino	26
3.1	Il profilo degli operatori culturali	27
3.1.1	Attività di volontariato presso gli operatori culturali	27
3.1.2	Motivazioni e reclutamento	31
3.1.3	Gestione dell'attività di volontariato	34
3.1.4	Valutazione dell'attività di volontariato	38
3.1.5	Operatori culturali senza volontari	39
3.2	Il profilo del volontario in ambito culturale	40
3.2.1	Caratteristiche sociodemografiche	40
3.2.2	Attività di volontariato	43
3.2.3	Motivazione e opinioni	47
3.2.4	Prospettive future	51
4	Conclusioni	54
5	Verso un volontariato rigenerato	56
6	Fonti	60
6.1	Bibliografia	60
6.2	Sitografia	62
6.3	Fonti statistiche	63
	Indice delle figure	64
	Ringraziamenti	67
	Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari	68

Elenco delle abbreviazioni

CAWI	Computer Assisted Web Interviews
CI	Intervallo di confidenza
CVS	Conferenza del volontariato sociale
DCSU	Divisione della cultura e degli studi universitari
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
IAE	Institute for Art Education
OC	Osservatorio culturale del Cantone Ticino
OCP	Osservatorio culturale del Piemonte
OV	Osservatorio del volontariato
SCC	Scuola cantonale di commercio
UAPCD	Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale
UFC	Ufficio federale della cultura
UST	Ufficio federale di statistica
Ustat	Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Dove non diversamente menzionato, le elaborazioni di grafici e tabelle sono a cura dell'OC.

Nel presente documento le denominazioni 'volontario' e 'volontari' si intendono riferite indistintamente a persone sia di genere maschile che femminile.

I risultati in sintesi

60%

la percentuale di operatori culturali che fa capo all'attività svolta da volontari

10.8

il numero medio di volontari presso gli operatori culturali

33%

la percentuale di operatori culturali dove i volontari hanno un orario fisso di lavoro

58%

la percentuale di operatori culturali che coinvolge volontari a causa della mancanza di risorse finanziarie

87%

la percentuale di operatori culturali che recluta i volontari tramite conoscenze personali

85%

la percentuale di operatori culturali dove una parte o tutti i volontari sono coinvolti nel comitato o nella direzione dell'organizzazione

63%

la percentuale di volontari di genere femminile

39%

la percentuale di volontari che possiede una formazione universitaria

39%

la percentuale di volontari attivi presso l'operatore culturale di riferimento da oltre 10 anni

4.8

il numero di ore medie settimanali di volontariato svolte nel 2021 presso l'operatore culturale di riferimento

25.6

il numero medio di settimane di volontariato svolte nel 2021 presso l'operatore culturale di riferimento

56%

la percentuale di volontari che svolge l'attività di volontariato presso più di un'organizzazione

41%

la percentuale di volontari interessati a esercitare l'attività di volontariato attuale quale attività professionale remunerata

Introduzione

Il volontariato è un settore di attività ampiamente diffuso che soprattutto negli ultimi due decenni ha registrato un crescente interesse, dovuto in particolare al riconoscimento del ruolo che esso svolge nello sviluppo socioeconomico della società e nella coesione e convivenza sociale e civile. I grandi cambiamenti a livello globale hanno portato all'attenzione da un lato nuovi ambiti di intervento, nuove cause da difendere, nuove emergenze su cui intervenire, ma anche nuovi canali e modalità attraverso cui i volontari hanno la possibilità di agire, come internet e la *sharing economy*. L'impegno volontario contribuisce al funzionamento e allo sviluppo della vita sociale, della vita politica, della vita culturale e in generale del bene comune di un paese, in modalità e dimensioni non sempre facilmente percepibili e misurabili. I volontari sono spesso rappresentati come il "collante della società", persone di diversa estrazione socio-demografica che si uniscono per lavorare a un obiettivo comune. Il volontariato contribuisce a mettere in relazione diversi strati della popolazione e a trasferire conoscenze ed esperienze, e, come alcuni studi dimostrano, ha un impatto positivo sulla salute (Studer e von Schnurbein 2013, 1).

La statistica internazionale fornisce dati conducendo delle indagini soprattutto nell'ambito del lavoro non retribuito, ma anche in ambito politico ed economico sono state sviluppate recentemente indagini trasversali alle organizzazioni non governative.

A livello locale uno sguardo complessivo indica che il fenomeno del volontariato è molto presente anche in Ticino in molteplici settori. Spesso associato all'ambito sociosanitario, assistenziale e della cooperazione internazionale, il volontariato è molto presente anche nell'educazione, nello sport, in campo ambientale e in quello religioso. Tuttavia, malgrado la sua presenza sia consolidata anche in ambito culturale, ad oggi non esistono studi e dati che forniscano indicazioni più precise riguardo questa realtà molto sfaccettata, ad eccezione dell'inchiesta presso i musei e gli istituti analoghi, condotta annualmente dall'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC).

Poco si sa sull'entità quantitativa del fenomeno, sull'impatto sull'offerta culturale, sulla ripartizione territoriale e per tipologia di operatore. Mancano inoltre informazioni su aspetti strutturali e gestionali che riguardano l'operatore culturale che fa capo a volontari (selezione, bisogni, formazione, ecc.), così come sono frammentarie quelle soggettive che riguardano i volontari stessi: motivazioni, impegno in termini di tempo, eventuali retribuzioni, esigenze, vincoli, ecc.

Con questa inchiesta l'Ufficio dell'analisi e del patrimonio culturale digitale (UAPCD) intende cercare di colmare la lacuna informativa riguardo alla presenza e all'importanza del volontariato nel settore specifico della cultura sul territorio ticinese. È noto come l'esistenza stessa di alcune associazioni, istituzioni e operatori dell'ambito culturale, e non solo, sia strettamente dipendente dall'apporto del lavoro volontario, che si affianca al lavoro retribuito, senza per questo competere con esso. La presenza di volontari a ogni livello dell'attività, negli organi direttivi, in ruoli amministrativi, contabili, fino al supporto nelle attività che coinvolgono il pubblico, nell'accoglienza, sorveglianza, mediazione culturale e così via, costituisce un importante pilastro su cui si fonda il ventaglio di offerta culturale a beneficio dell'intera comunità.

L'obiettivo della ricerca, da considerare come una prima indagine esplorativa senza pretese di esaustività, è quello di scattare un'istantanea dell'ambito studiato e di cercare di ottenere dei dati il più possibile sistematici e comparabili, fornendo dunque uno strumento consolidato utile per l'individuazione di tendenze, buone pratiche ed eventuali criticità.

Definizione del fenomeno

L'importanza del volontariato e il suo intrinseco potenziale per il progresso e lo sviluppo della società civile sono, come già ricordato, ormai da anni riconosciuti a livello internazionale. Ma la definizione stessa di 'volontariato' sembra essere materia difficilmente circoscrivibile, tante sono le caratteristiche, le variazioni, le implicazioni che vi si riconducono. I confini fra ciò che viene considerato volontariato e cosa non lo è sono permeabili. 'Volontariato' è un termine che può rivestire significati diversi e la sua definizione risente di aspetti geografici, culturali e soggettivi. Si tratta di una pratica diffusa, svolta con modalità diverse in Europa e nel mondo e riflette differenti approcci e tradizioni.

Generalmente, malgrado le divergenze di percezione, nella definizione di volontariato si possono riconoscere delle caratteristiche comuni ed essa può essere ricondotta a 4 elementi essenziali e ricorrenti:

- la libera scelta
- l'assenza di ricompensa
- la presenza di un beneficiario "esterno"
- l'ambito di svolgimento all'interno di un'organizzazione o meno

A livello svizzero, a inizio degli anni Duemila la Società svizzera di utilità pubblica (SSUP) dà avvio alla ricerca e promozione del volontariato e istituisce l'Osservatorio del volontariato (OV), sostenuto dal Percento culturale Migros, dalla Beisheim Stiftung e da una trentina di organizzazioni partner. L'OV ha adottato una definizione ampia di 'volontariato', che corrisponde a quanto designa il termine *volunteering* nei paesi anglosassoni, e che l'OC adotta con alcune modifiche. Si tratta di un campo molto vasto, con una grande varietà di forme di impegno e diffuso in diversi settori di attività. Seguendo le classificazioni adottate da altre organizzazioni e ritenute utili nel contesto svizzero, si distingue in particolare una importante suddivisione: il volontariato formale o organizzato, svolto nell'ambito di associazioni e organizzazioni (sportive, culturali, sociali, ecc.), e il volontariato informale o non organizzato, che riguarda attività prestate in modo diretto in contesti sociali o di quartiere, non legati ad associazioni e organizzazioni e al di fuori della cerchia familiare e degli amici. L'indagine focalizzerà l'attenzione sulle attività non remunerate di volontariato formale, svolte nell'ambito di organizzazioni, istituti o associazioni appartenenti all'ambito culturale, sia esso amatoriale o professionistico. In sintesi, la definizione adottata è la seguente:

si considerano 'volontariato culturale' tutte le attività non remunerate in cui una persona dona il suo tempo a favore del bene e dell'interesse comune, al di fuori della sua cerchia familiare, nell'ambito della normale attività culturale di un gruppo o di un'organizzazione appartenenti al settore culturale. Con normale attività culturale si intendono tutte le attività svolte da un gruppo o da un'organizzazione appartenente al settore culturale motivate da un impegno sociale e che contribuiscono a moltiplicare l'offerta culturale a beneficio della collettività.

A differenza da quanto fa l'OV, in questa indagine non sono presi in considerazione i doni di denaro, di beni in natura, di prestigio, ma soltanto la messa a disposizione del proprio tempo.

Di riflesso, viene definito 'volontario' una persona che svolge un'attività non remunerata in cui dona il suo tempo a favore del bene e dell'interesse comune, al di fuori della sua cerchia familiare, nell'ambito della normale attività culturale di un gruppo o di un'organizzazione appartenenti al settore culturale.

Dato che uno degli aspetti rilevanti utilizzati per circoscrivere il fenomeno è incentrato sulla fornitura di un servizio, si sottolinea che non tutti i modi di impegnarsi in seno a organizzazioni o associazioni culturali possono essere considerati attinenti al volontariato. Suonare in una filarmonica per il proprio piacere o giocare a calcio in un club sportivo, anche se senza remunerazione, sono attività non riconducibili all'impegno volontario. Viceversa, suonare con la propria filarmonica per animare il pomeriggio dei residenti di una casa per anziani è considerato volontariato (BIT 2011, 13).

Determinanti del volontariato in Svizzera e prime cifre

La presenza del volontariato in Svizzera nelle sue diverse forme è radicata nella storia dello sviluppo del paese e delle sue istituzioni (Ammann 2011). Si pensi ad esempio al sistema di milizia, al federalismo svizzero, al principio di sussidiarietà, all'associazionismo o alla democrazia diretta, talmente diffusi e sentiti da essere in alcuni casi inseriti nell'elenco delle tradizioni viventi elvetiche, e a quanto queste forme di governo e organizzazione promuovano un elevato grado di partecipazione della popolazione alla vita sociale e politica.

A livello internazionale sono proprio queste tradizioni che permettono di spiegare come mai la Svizzera si classifichi nelle prime posizioni per quanto riguarda la percentuale di persone che hanno svolto volontariato presso un'organizzazione almeno una volta al mese nel 2012 (Freitag e Manatschal 2014, 10).

A differenza di molti altri paesi, in Svizzera non esiste una strategia pubblica condivisa riguardante il volontariato. Dal 2007 vengono però condotti dei sondaggi regolari, promossi dalla SSUP e realizzati sotto l'egida dell'OV. Secondo i dati dell'ultima rilevazione condotta dall'OV, nel 2020 i tre quarti della popolazione di 15 anni e più sono membri di un'associazione di utilità pubblica. Le associazioni sportive sono quelle che raccolgono il numero maggiore di membri, seguite dalle associazioni per il tempo libero (hobby, giochi, divertimento), le associazioni culturali e le comunità di impronta religiosa.

Il 39% degli abitanti di 15 anni e più è attivo nel volontariato formale (quindi nel quadro associazioni e organizzazioni), mentre il 46% è attivo nel volontariato informale, prestando collaborazione, aiuto ed assistenza a terzi. Altre forme di volontariato sono considerate le donazioni in denaro (71%) e le donazioni di sangue (7%). Si tratta di numeri tendenzialmente stabili nel loro insieme, con settori del volontariato formale in cui si registra un calo (ad esempio nello sport), altri che denotano un aumento (come ad esempio le associazioni culturali). Ulteriori dati riguardanti le attività di volontariato in Svizzera sono forniti dal modulo "Lavoro non remunerato" della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), condotta annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST). Secondo l'ultima raccolta dati, nel 2020 il 41% della popolazione di 15 anni e più residente in modo permanente in Svizzera ha praticato almeno un'attività di volontariato (organizzato o no), durante, in media, 4.1 ore settimanali (dato piuttosto stabile negli anni). Il 15.9% ha partecipato ad attività di volontariato organizzato (in Ticino 9.2%), dato che registra un calo

dovuto verosimilmente alle misure adottate per combattere la pandemia di COVID-19. Negli anni precedenti infatti si registrava una certa stabilità, con valori oscillanti tra il 19.8% del 2010, il 19.7% del 2013 e il 19.5% del 2016 a livello nazionale. Il volontariato informale, non organizzato (aiuto fra vicini, cure e assistenza a persone al di fuori della propria economia domestica, ecc.), ha invece registrato un aumento, dal 31.7% del 2016 al 32.5% del 2020, con incidenza maggiore nelle fasce di età fra i 25 e i 64 anni e in diminuzione per gli over 65, verosimilmente anche in questo caso a causa delle restrizioni nei contatti e nella mobilità dovuti alla crisi sanitaria.

Per quanto riguarda il volontariato formale in Svizzera, le ricerche scientifiche mostrano che fattori politico istituzionali quali le aspettative verso il governo in quanto responsabile dello stato sociale (Freitag e Manatschal 2014), un contesto di democrazia diretta che stimola la partecipazione organizzata (Freitag e Manatschal 2014; Bühlmann e Freitag 2007), un elevato grado di autonomia comunale e una conseguente maggiore attenzione alle tematiche locali (Bühlmann e Freitag 2007), il numero di organizzazioni presenti in un comune (Stadelmann-Steffen e Manatschal 2016), così come l'importanza culturale della cerchia e dei legami familiari che favorisce maggiormente un sostegno informale (Freitag e Manatschal 2014) influenzano l'attività di volontariato svolto nell'ambito di organizzazioni.

15

Queste caratteristiche contestuali permettono di spiegare le differenze intercantionali e regionali all'interno della Confederazione (Freitag e Manatschal 2014). Si nota infatti che nei cantoni germanofoni, caratterizzati da un forte principio di sussidiarietà e dall'elevata rilevanza della democrazia diretta – ad esempio una maggiore autonomia locale e una cultura più marcatamente improntata sull'associazionismo e sulla partecipazione –, si pratica maggiormente il volontariato organizzato. I cantoni romandi e il Cantone Ticino si contraddistinguono invece da influssi culturali differenti, per cui i rapporti familiari e di amicizia occupano un ruolo di sostegno che diminuisce l'impegno di volontariato organizzato. In aggiunta, un'ulteriore possibile spiegazione relativa al minor impegno di volontariato organizzato nei cantoni romandi e nel Cantone Ticino riguarda il minor numero di associazioni sportive attive sul territorio (UST 2011, 8). Nei cantoni germanofoni si pratica più attività di volontariato formale perché vi sono molti volontari attivi nell'ambito sportivo.

Considerando la realtà ticinese, nel 2009 il Cantone Ticino si situa nelle ultime posizioni della classifica intercantionale, con una percentuale di popolazione di 15 anni e più che svolge del volontariato in un contesto formale inferiore al 15% (Freitag e Manatschal 2014, 11).

A livello individuale, il volontariato formale in Svizzera è svolto maggiormente dagli uomini, da persone germanofone, con un livello di formazione terziario, provenienti da aree scarsamente popolate (UST 2021), con un reddito per economia domestica elevato e di nazionalità svizzera (Lamprecht, Fischer, e Stamm 2020).

Infine, tra le motivazioni che spingono le persone a svolgere un'attività di volontariato formale occupano un posto di rilievo il piacere di farlo, l'aiutare gli altri, gli aspetti sociali – entrare in contatto con altre persone, collaborare con gli altri per fare la differenza – e i motivi legati alla crescita personale, ad esempio ampliare le proprie conoscenze ed esperienze o il perfezionarsi a livello personale (UST 2011; UST 2021; Lamprecht, Fischer, e Stamm 2020).

Specificità del volontariato in ambito culturale

La maggior parte delle organizzazioni e associazioni che operano nell'ambito della cultura non ha scopo di lucro e fa capo al lavoro volontario per poter adempiere al suo mandato. L'apporto dei volontari è sovente per nulla marginale, con una rilevanza addirittura strutturale che può avere un impatto sulla qualità dei servizi offerti al pubblico, rendendo particolarmente rilevante il tema delle competenze personali e della formazione. I volontari sono da un lato uno stimolo e un arricchimento per l'organizzazione e la avvicinano al pubblico sostenendone l'immagine e svolgendo un ruolo di moltiplicatori. Per i giovani l'attività volontaria può costituire un'ottima opportunità di crescita professionale. Stando ai dati della RIFOS relativi al lavoro non remunerato del 2020, il 3.5% della popolazione svizzera di 15 anni e più è impegnato come volontario in seno ad un'associazione culturale. Come termine di confronto, aderisce in quanto volontario alle associazioni sportive il 5% della popolazione, ad associazioni socio-caritative il 2.5%, ad istituzioni religiose il 2.1%.

Sempre secondo i dati dell'UST, il profilo del volontario nel settore culturale corrisponde a quello di una persona con un titolo di studio superiore e che percepisce un reddito commisurato al livello di formazione, una tipologia di volontario meno variata rispetto a quanto si denota per altri ambiti, come quello sociale o dello sport. È noto come un ruolo importante nella frequentazione di istituzioni culturali sia da attribuire anche al livello di formazione: più questo è elevato, più assidua è la frequentazione di istituzioni culturali e alto il consumo di contenuti culturali (UST 2017; UST 2020).

Se la motivazione solidaristica rivolta verso terzi è normalmente considerata un tratto distintivo del volontariato non formale, dove l'utenza viene identificata in soggetti in stato di bisogno (si pensi ad esempio al volontariato in ambito sociosanitario e assistenziale), l'impegno volontario in un'istituzione culturale pare meno caratterizzato dal desiderio di aiutare gli altri (Lamprecht, Fischer, e Stamm 2020, 98) e maggiormente motivato dal piacere e dalla soddisfazione individuale, dall'opportunità di sviluppo personale o di mantenimento/rafforzamento delle proprie reti personali (Fischer, Lamprecht, e Stamm 2017, 43) e può utilmente essere ricondotto al concetto più ampio di "impegno sociale verso la collettività" con la volontà di promuovere o diffondere un ideale e contribuire all'ampliamento dell'offerta culturale a beneficio di tutti (OCP 2004, 6-8). In questo ambito infatti i beneficiari non appartengono a categorie specifiche di utenti ma sono rapportabili all'accezione più estesa della comunità nel suo insieme.

Riconoscimento pubblico e cura delle proprie reti di relazioni rappresentano “guadagni sociali e simbolici [che] possono essere generati e spesi nel settore della cultura soprattutto da coloro – e non sono molti – che hanno imparato a percepire le arti in questo modo” (IAE 2013, 163).

In Ticino la Conferenza del volontariato sociale (CVS) è l'ente mantello sotto il quale sono riunite le principali organizzazioni di volontariato attive nella Svizzera italiana e che funge da punto di riferimento per persone ed enti interessati al volontariato. Fra i suoi compiti, la promozione e valorizzazione dell'impegno volontario in campo sociale, la difesa degli interessi e delle peculiarità del volontariato sociale a livello cantonale e nazionale, oltre alla creazione di occasioni di confronto e di collaborazione fra le persone e gli enti attivi nel settore. Dal 2007 ha consolidato il suo ruolo, avendo ottenuto il riconoscimento dell'autorità cantonale e divenendo di fatto il centro di competenza in materia di volontariato per il Ticino, analogamente a quanto avviene a livello nazionale nelle altre regioni linguistiche grazie a Benevol Schweiz e Bénévolat Romandie.

La CVS è orientata prevalentemente al volontariato in ambito sociale, tuttavia anche altri settori in cui sono attivi volontari, come la cultura, lo sport e la protezione dell'ambiente, rientrano nel suo ramo di interesse, rimanendo però minoritari e meno rappresentati.

Per raggiungere gli operatori culturali che fanno capo al lavoro da parte di volontari si è dunque deciso di riferirsi da un lato alla banca dati degli operatori culturali attivi nella Svizzera italiana, curata e gestita dall'OC, e dall'altro alle persone che presso questi operatori svolgono attività di volontariato.

Metodologia dell'indagine

Si ritiene che un duplice approccio, che vada a indagare sia la prospettiva degli operatori culturali, sia quella dei volontari stessi, possa essere il più adeguato e utile per poter descrivere la realtà del volontariato in ambito culturale nel Cantone Ticino. Per questo motivo sono stati sviluppati due differenti questionari, somministrati agli operatori culturali e ai volontari tra febbraio e giugno del 2022. Allo scopo di fornire un quadro completo del volontariato culturale, alcune domande contenute nei questionari sono state poste in riferimento all'intero anno 2021.

2.1

Definizione della popolazione di riferimento e del campione

Volendo proporre una prospettiva duale del volontariato culturale nel Cantone Ticino, l'indagine considera due differenti popolazioni: gli operatori culturali e i volontari.

Per quanto riguarda gli operatori culturali, la presente indagine fa capo alla banca dati degli operatori culturali dell'OC. La popolazione degli operatori culturali viene quindi definita sulla base dei criteri utilizzati per l'accreditamento delle istituzioni nella banca dati:

1. Di principio, persona giuridica con presenza di uno statuto legale (ente o gestore);
2. Presenza di uno scopo culturale esplicito;
3. In attività da almeno un anno in ambito culturale;
4. Almeno una sede registrata nella Svizzera italiana;
5. Il prodotto o servizio culturale proposto dall'operatore è accessibile e fruibile da parte del pubblico.

In aggiunta, sono esclusi dalla popolazione di riferimento gli operatori contenuti nella tipologia "Ente/Istituto" della banca dati degli operatori culturali. Questa scelta è motivata dal fatto che la tipologia "Ente/Istituto" contiene operatori culturali che non rientrano nel perimetro dell'indagine (ad esempio i dicasteri culturali dei diversi comuni ticinesi). Sono quindi prese in conto le seguenti tipologie di operatori, attivi in vari ambiti e settori di attività:

- Archivio
- Biblioteca/Mediateca

- Casa di produzione/Agenzia
- Compagnia/Gruppo/Filodrammatica
- Coro
- Filarmonica/Banda
- Galleria d'arte
- Museo
- Orchestra
- Promotore di eventi
- Sala cinema
- Sala teatrale

La popolazione di riferimento ammonta a 829 operatori culturali, i quali sono stati tutti contattati e invitati a rispondere al questionario. 10 operatori culturali hanno partecipato al pretest (sondaggio di prova che serve a comprendere eventuali modifiche o cambiamenti da integrare nella struttura del questionario e delle domande poste), mentre i restanti 819 operatori hanno risposto alla versione definitiva. La presa di contatto è avvenuta per la quasi totalità degli operatori culturali tramite e-mail. I 35 operatori di cui non si possedeva un contatto di posta elettronica sono stati invitati a partecipare al sondaggio tramite un invito cartaceo.

20

La popolazione dei volontari si rifà, invece, alla definizione di volontario in ambito culturale delineata precedentemente. Data l'oggettiva difficoltà nel raggiungere la popolazione dei volontari, nel questionario somministrato agli operatori culturali sono stati richiesti i riferimenti di due volontari che hanno svolto o che svolgevano (al momento della compilazione) un'attività di volontariato presso di loro. Ciò ha permesso di contattare i 7 volontari a cui è stato somministrato il pretest.

Per evitare di ottenere un campione limitato dalla disponibilità degli operatori a fornire i dati di contatto dei propri volontari, le risposte analizzate in questa indagine provengono da un campione di volontari contattato direttamente dagli operatori culturali stessi. In questo caso, gli operatori sono stati pregati di inoltrare un'e-mail ai propri volontari invitandoli a partecipare al sondaggio.

In entrambi i casi si è scelto di contattare tutta la popolazione di riferimento (la totalità degli operatori culturali e dei volontari) e di non selezionare due campioni casuali. La scelta è motivata da due fattori: da una parte un eventuale elevato tasso di non rispondenza avrebbe minato la rappresentatività statistica di campioni più ristretti, d'altra parte si voleva dare l'opportunità a tutti agli operatori culturali e a tutti i volontari di poter rispondere al sondaggio.

Metodo di rilevamento

L'utilizzo di un determinato metodo di rilevamento piuttosto che un altro si basa su una scelta che pondera gli aspetti positivi e negativi delle diverse metodologie. Per un elenco esaustivo dei diversi metodi di analisi quantitativa sociale e delle loro peculiarità si rimanda a Diekmann (2013) e Jacob et al. (2011).

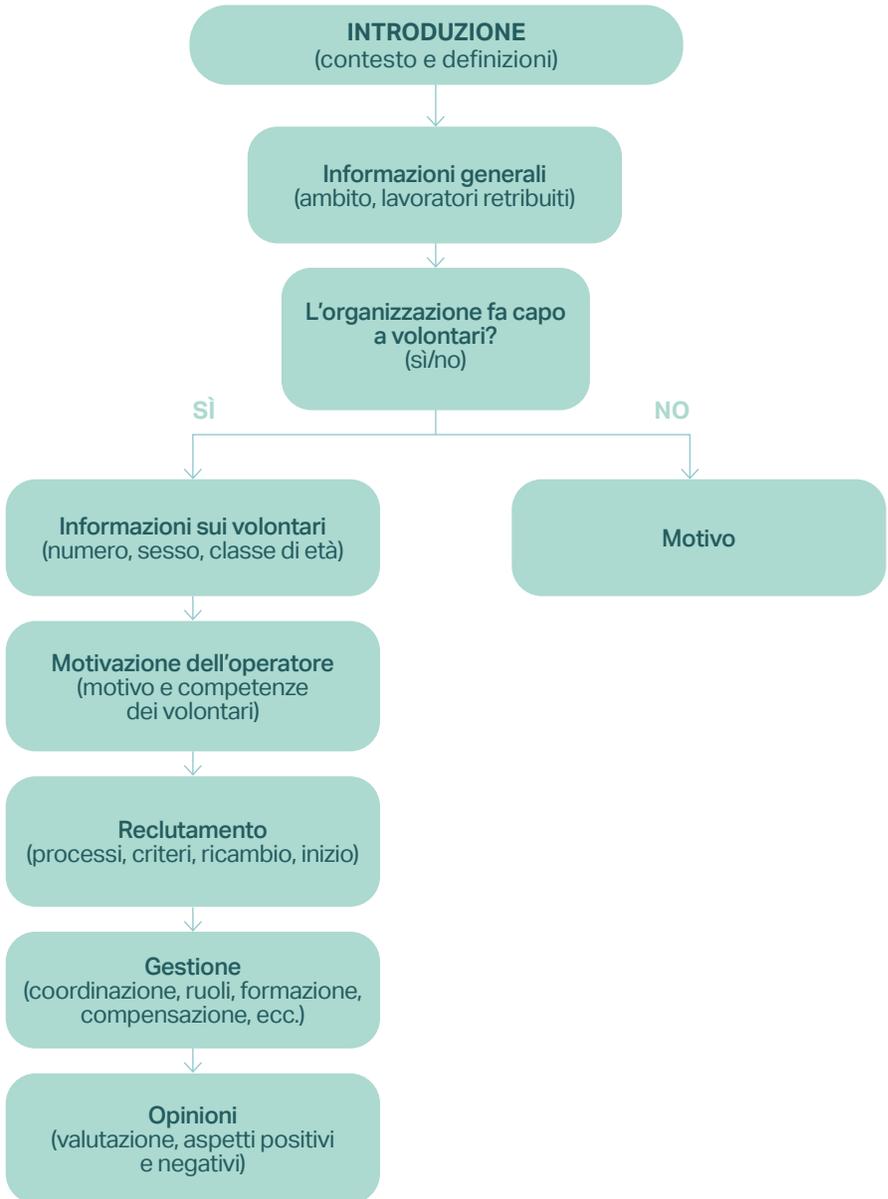
Per la presente indagine si è scelto di applicare il metodo di rilevamento CAWI (*Computer Assisted Web Interviews*), raccogliendo i dati attraverso due sondaggi online. Rispetto alle altre tipologie di sondaggio, il metodo CAWI presenta sia vantaggi, sia aspetti negativi. Tra i vantaggi si annoverano principalmente la facilità di programmazione, la velocità di ottenimento dei dati e il costo contenuto (Diekmann 2013). Gli aspetti problematici più rilevanti sono invece legati al rischio che vengano esclusi determinati segmenti della popolazione (*undercoverage*) e al fenomeno denominato *non-response*: il rifiuto a compilare il questionario da parte di alcune fasce della popolazione (Jacob et al. 2011; Diekmann 2013).

Risulta perciò fondamentale valutare se il metodo di rilevamento impiegato ha portato all'esclusione di determinati operatori culturali o fasce della popolazione dei volontari. Il capitolo 2.4 si concentrerà sul valutare anche questi aspetti.

Struttura dei questionari inviati

I due questionari utilizzati nella presente indagine sono stati sviluppati con lo scopo di rilevare i differenti punti di vista degli operatori culturali e dei volontari. Il questionario sottoposto agli operatori culturali si basa su quello utilizzato nelle rilevazioni condotte dall'OV, che, data la sua istituzionalizzazione quale riferimento sul tema del volontariato a livello federale, rappresenta un solido punto di partenza. Adattato in funzione dell'indagine, il questionario è formato da diverse sezioni che hanno l'obiettivo di rilevare se gli operatori culturali fanno capo all'attività svolta da volontari, il motivo per cui lo fanno (oppure perché non lo fanno), le procedure di reclutamento e di gestione dei volontari e le loro opinioni riguardanti la collaborazione con gli stessi. La versione finale del questionario è caratterizzata sia dalla volontà di esplorare la tematica in maniera chiara e semplice, sia di comprendere le sue sfaccettature e le diverse realtà presenti sul territorio. La Figura 1 mostra la struttura generale, nonché il flusso di compilazione del questionario per gli operatori.

FIGURA 1 - Struttura generale del questionario per gli operatori



Lo scopo del questionario per i volontari è invece quello di delineare il profilo delle persone che svolgono un'attività di volontariato culturale. Per questo motivo, la struttura del questionario mira a rilevare le caratteristiche demografiche (sesso, età, nazionalità, situazione occupazionale e livello di formazione), le informazioni sullo svolgimento dell'attività, la motivazione a praticare volontariato, le opinioni riguardo all'attività svolta (problematiche, aspetti positivi, aspettative ed esigenze) e le intenzioni future dei volontari. Nella Figura 2 sono riassunte la struttura e le sezioni tematiche del questionario per i volontari.

FIGURA 2 - Struttura generale del questionario per i volontari



2.4

Tasso di risposta, qualità dei dati e descrizione del campione

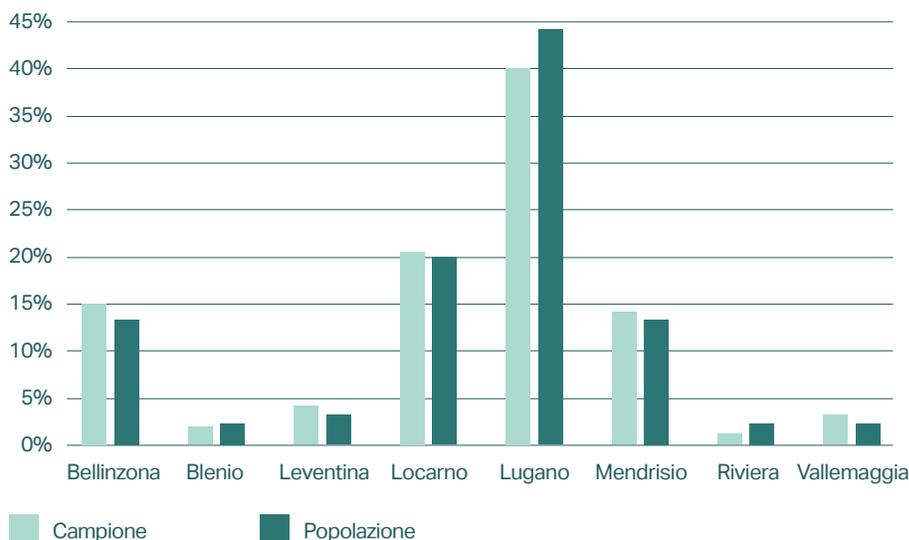
Degli 829 sondaggi inviati alla popolazione degli operatori culturali sono stati ritornati 271 formulari compilati. Il tasso di risposta equivale dunque al 32.7%. Questo dato, in apparenza contenuto, è da considerare in maniera positiva, tenendo presente che il periodo in cui è stata condotta l'indagine segue immediatamente la crisi pandemica, che ha purtroppo obbligato svariati operatori culturali a ridimensionare la propria attività. Dei sondaggi ricevuti, sono stati tenuti in considerazione 232 questionari (sono stati esclusi i questionari non completi e completati incorrettamente o in maniera incongrua).

Come segnalato nel capitolo 2.2, è importante comprendere se sono state escluse determinate fasce della popolazione di riferimento, minando quindi la possibilità di generalizzare i dati rilevati. A tale scopo vengono confrontate le distribuzioni del campione e della popolazione degli operatori culturali nei diversi distretti (Figura 3) e nei vari ambiti culturali (Figura 4). Come si evince dalle figure, sia per quanto riguarda i distretti, sia

24

FIGURA 3 - Campione dell'indagine e popolazione degli operatori culturali secondo il Distretto, in percentuale (fonte OC)

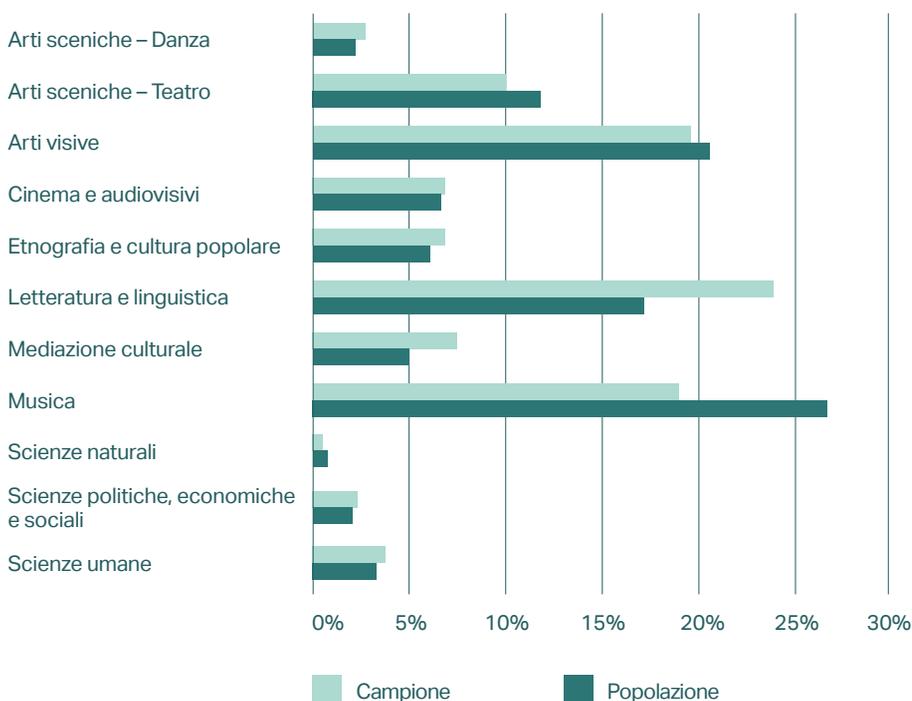
N (numero totale degli attori che formano la popolazione) = 829; n (numero totale degli attori che fanno parte del campione che hanno risposto alla domanda) = 231. Un operatore ha risposto raggruppando le diverse sezioni attive nei vari distretti del Cantone Ticino ed è quindi stato tralasciato nel grafico



gli ambiti, il campione e la popolazione degli operatori culturali mostrano simili distribuzioni (tale affermazione è corroborata anche dai test statistici). Sono da escludere alterazioni dei risultati dell'analisi legate alla maggiore considerazione di operatori culturali di un determinato distretto o di un determinato ambito e a caratteristiche collegate a questi aspetti (ad es. la grandezza dell'operatore o la maggiore o minore presenza di volontari in un determinato ambito culturale).

FIGURA 4 - Campione dell'indagine e popolazione degli operatori culturali secondo l'ambito, in percentuale (fonte OC)

N = 829; n = 232



Per quanto riguarda i volontari sono stati compilati 212 formulari, 184 dei quali ritenuti validi. Siccome non si è a conoscenza del numero totale della popolazione dei volontari, non è stato possibile determinare il tasso di rispondenza. Come evidenziato precedentemente, la scelta metodologica alla base di questo tipo di contatto è stata operata a causa della latenza della popolazione dei volontari, difficilmente raggiungibile altrimenti.

Al contrario degli operatori culturali, non è possibile proporre una valutazione relativa all'esclusione di determinate fasce della popolazione dei volontari.

Il volontariato in ambito culturale in Ticino

La particolarità della presente ricerca, che va ad indagare una tematica poco studiata, è il suo carattere esplorativo. Presentando i risultati dell'indagine si vuole proporre uno sguardo introduttivo sul tema del volontariato in ambito culturale nel Cantone Ticino, cercando di tracciare il profilo dei principali attori in gioco: gli operatori culturali e i volontari. Inoltre, scopo della ricerca è quello di poter generalizzare i dati alla totalità delle popolazioni indagate e non limitare l'analisi alla descrizione degli attributi del campione selezionato. A questo proposito è utile introdurre la nozione statistica di *intervallo di confidenza* che permette di determinare l'affidabilità della generalizzazione da un campione alla popolazione.

I risultati presentati di seguito rappresentano la selezione dei dati rilevati ritenuti scientificamente solidi e affidabili.

Intervallo di confidenza (CI)

L'intervallo di confidenza è un insieme di valori, determinato secondo una probabilità stabilita (nel presente rapporto la probabilità è stata fissata al 95%), entro cui rientra uno specifico parametro della popolazione. Esso si calcola partendo dai dati rilevati presso un campione della popolazione. Nella presente ricerca viene indicato nei seguenti modi:

- Nei grafici viene rappresentato con una linea a forma di 'H' sopra il valore medio del campione. I due estremi indicano il CI e rappresentano i valori entro i quali si situa uno specifico parametro della popolazione con una probabilità del 95%.
- Nel testo senza riferimento ai grafici viene descritto indicando il valore medio del campione \pm un indice di dispersione che permette di determinare l'accuratezza della stima. Aggiungendolo e sottraendolo al valore medio del campione si ottengono gli estremi dell'intervallo di confidenza al 95%.

Interpretazione: con una probabilità del 95% un determinato parametro della popolazione si situa all'interno degli estremi dell'intervallo di confidenza.

Per semplificare la presentazione e la lettura dei risultati, quando il testo si riferisce ai dati mostrati nei grafici vengono commentati i valori medi del campione e omesse le informazioni sui CI (contenute nei grafici).

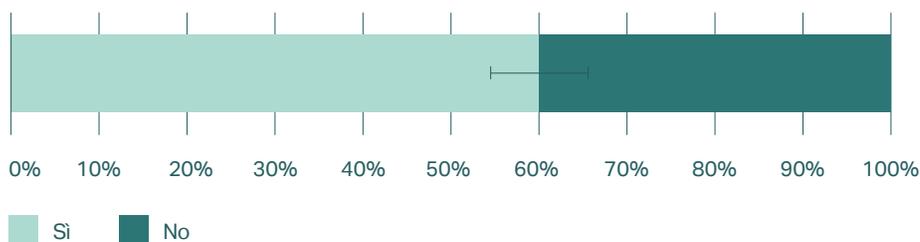
Il profilo degli operatori culturali

In questo capitolo viene affrontato il tema del volontariato culturale nel Cantone Ticino presentando i risultati con l'obiettivo di profilare gli operatori culturali in rapporto alla presenza o meno di volontari, alle loro caratteristiche, ai motivi che li spingono ad usufruire dell'attività di volontari, alla gestione dei volontari stessi e alla valutazione della collaborazione.

3.1.1 ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO PRESSO GLI OPERATORI CULTURALI

A sottolineare già in partenza l'importanza che il volontariato riveste per il settore culturale e quanto questa pratica sia diffusa, si nota che tre operatori culturali attivi nel Cantone Ticino su cinque (60%) fanno capo all'attività svolta da volontari (Figura 5).

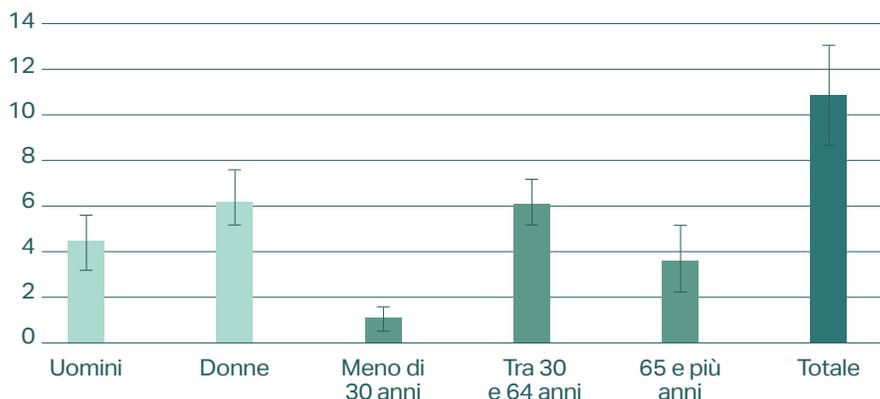
FIGURA 5 - Operatori culturali che fanno capo all'attività svolta da volontari, 2022 (fonte OC)
n = 232



Focalizzando l'attenzione sugli operatori che collaborano con dei volontari, si nota che, in media, nel 2021 le organizzazioni fanno capo all'attività svolta da 10.8 volontari, di cui 4.6 sono uomini e 6.2 sono donne; mediamente 1 volontario ha meno di trent'anni, 6.2 volontari hanno tra i 30 e i 64 anni e 3.6 volontari hanno 65 o più anni (Figura 6).

FIGURA 6 - Numero medio di volontari per operatore culturale che fa capo a volontari secondo il sesso, la fascia d'età e totale, nel 2021 (fonte OC)

n = 139

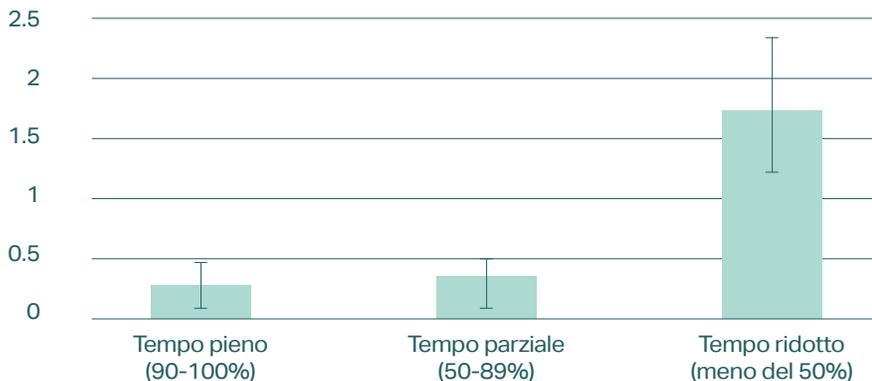


28

Confrontando il dato relativo ai volontari con quello riguardante il personale retribuito, si evince che durante il 2021 gli operatori culturali che fanno capo all'attività svolta da volontari impiegano in media 0.2 addetti a tempo pieno, 0.3 addetti a tempo parziale e 1.7 a tempo ridotto (Figura 7). È importante notare che ci sono ambiti del settore culturale caratterizzati da relazioni lavorative che rimangono escluse dalla presente statistica: in alcuni casi, ad esempio, gli operatori culturali collaborano con personale dallo statuto di indipendente, che dunque non è incluso nel dato esposto.

FIGURA 7 - Numero medio di addetti per operatore culturale che fa capo all'attività svolta da volontari, secondo il grado di occupazione, nel 2021 (fonte OC)

n = 139

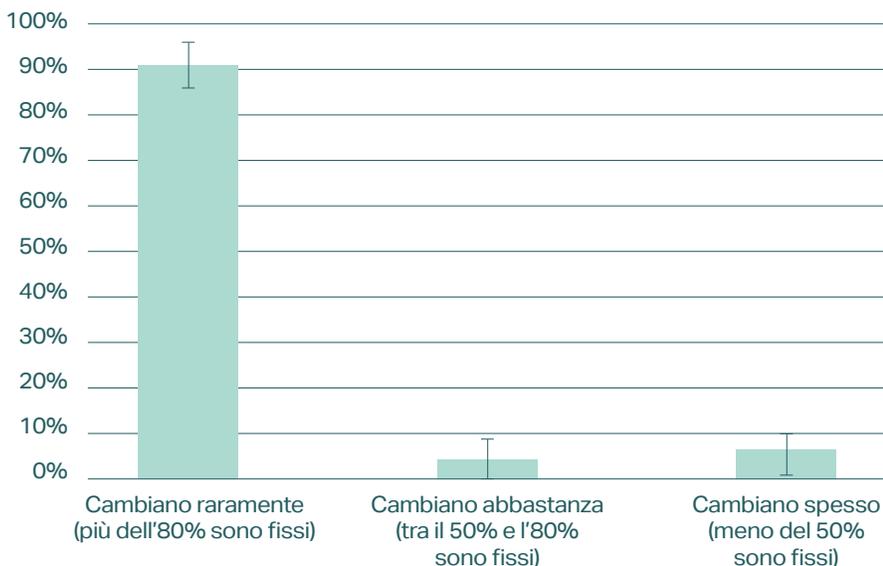


Gli operatori culturali che impiegano volontari lo fanno in media da circa 31 anni (\pm 5.3). In relazione alla continuità dell'attività di volontariato svolta presso gli operatori, si nota che il 91% degli operatori afferma che, nel corso di un anno, i volontari cambiano raramente, il 4% sostiene che cambiano abbastanza frequentemente e il 5% attesta che i volontari cambiano spesso (Figura 8).

29

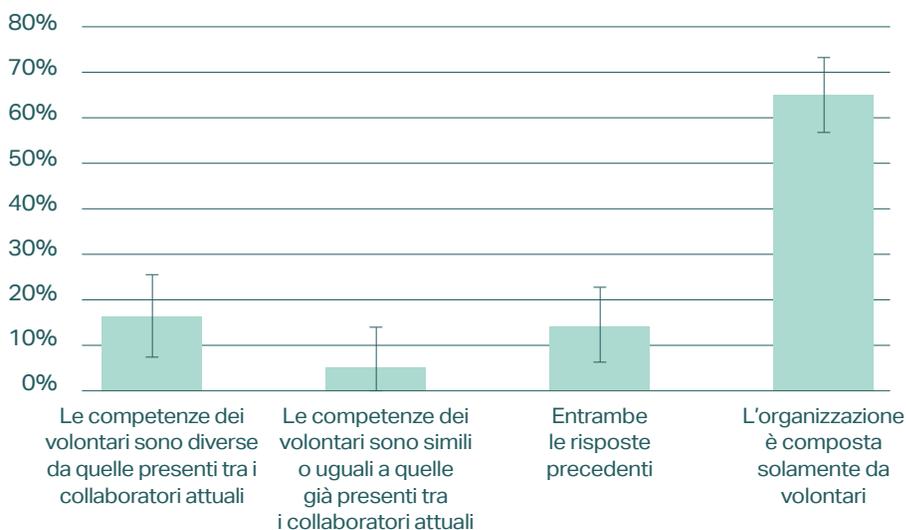
FIGURA 8 - Frequenza annua con cui cambia il personale volontario, 2022 (fonte OC)

n = 139



Per quanto riguarda le competenze, la Figura 9 mostra che per il 16% degli operatori le competenze dei volontari sono diverse da quelle presenti tra i collaboratori dell'organizzazione, per il 6% le competenze dei volontari sono simili o uguali a quelle già presenti tra i collaboratori e il 14% dichiara che impiegano volontari che rientrano in entrambi i casi citati. Il 64% degli operatori è invece composto solamente da volontari.

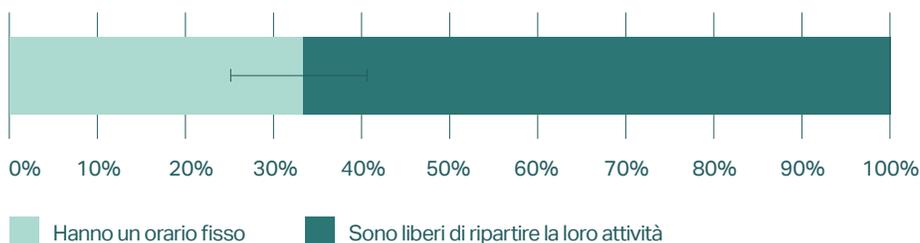
FIGURA 9 - Competenze dei volontari rispetto al personale retribuito, 2022 (fonte OC)
n = 139



Infine, presso il 67% degli operatori i volontari sono liberi di ripartire la loro attività (Figura 10), il 33% sono impiegati sulla base di un orario fisso.

FIGURA 10 - Modalità con cui i volontari svolgono la loro attività, 2022 (fonte OC)

n = 139

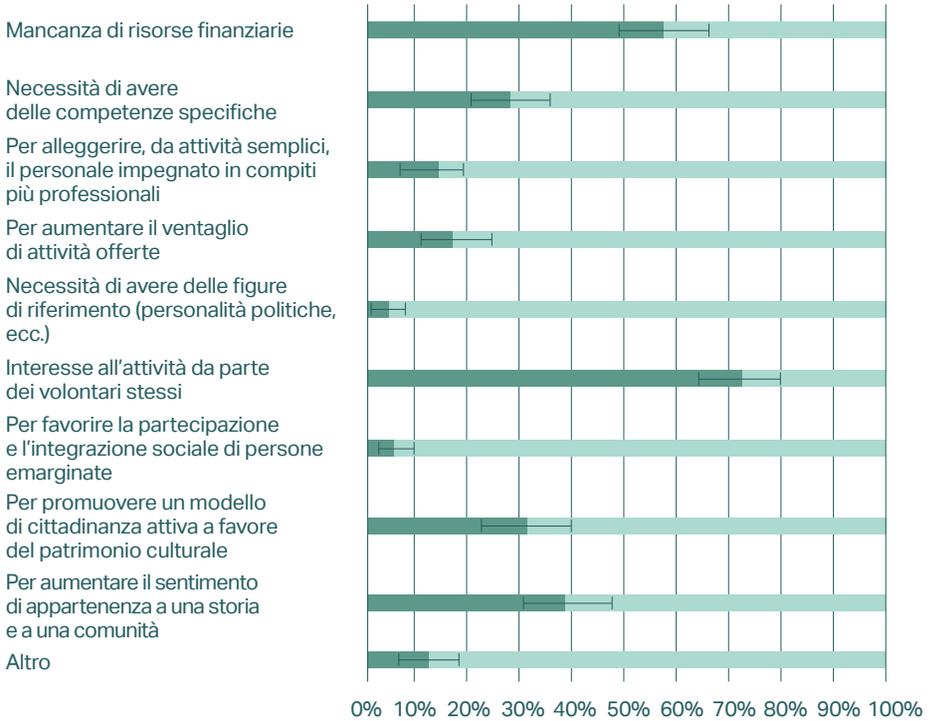


3.1.2 MOTIVAZIONI E RECLUTAMENTO

Tra le motivazioni che spingono gli operatori culturali a coinvolgere delle persone volontarie, indicate nella Figura 11, spiccano l'interesse per l'attività da parte dei volontari (73%) e la mancanza di risorse finanziarie (58%). Il 39% degli operatori ha anche selezionato la risposta "Per aumentare il sentimento di appartenenza a una storia e a una comunità", mentre il 32% ha coinvolto dei volontari "Per promuovere un modello di cittadinanza attiva a favore del patrimonio culturale".

FIGURA 11 - Motivazioni che portano gli operatori culturali a coinvolgere volontari, 2022
(fonte OC)

n = 139, domanda a risposta multipla

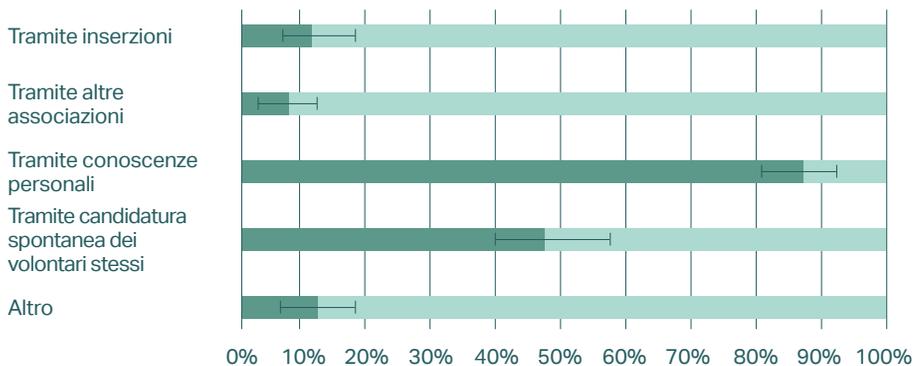


32

Il reclutamento dei volontari avviene principalmente tramite conoscenze personali (87%, Figura 12). Tuttavia, il 47% degli operatori indica che il reclutamento si basa anche sulla candidatura spontanea dei volontari.

FIGURA 12 - Modalità attraverso cui gli operatori culturali reclutano i volontari, 2022 (fonte OC)

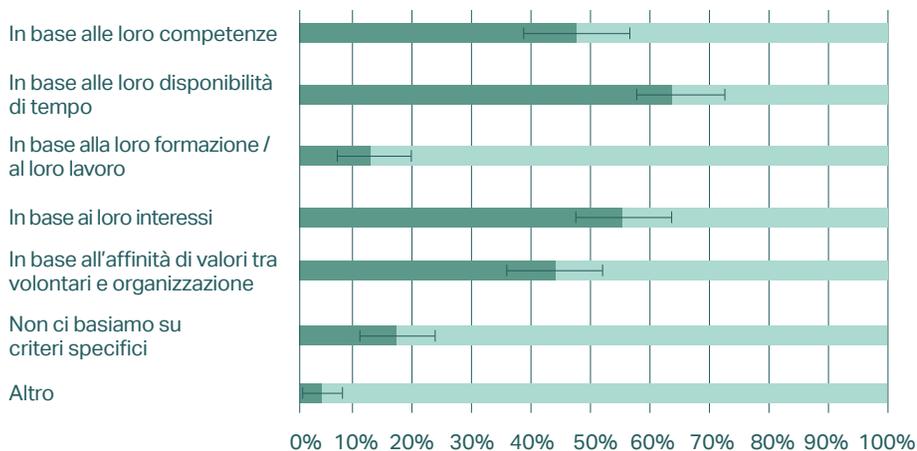
n = 139, domanda a risposta multipla



La Figura 13 riporta i criteri utilizzati dagli operatori culturali sulla base dei quali vengono selezionati i volontari. I criteri maggiormente condivisi sono i seguenti: la disponibilità di tempo dei volontari (65%), i loro interessi (55%), le loro competenze (47%) e l'affinità di valori tra i volontari e gli operatori (43%).

FIGURA 13 - Criteri utilizzati dagli operatori culturali per selezionare i volontari, 2022 (fonte OC)

n = 139, domanda a risposta multipla



3.1.3 GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

La gestione dei volontari è per lo più garantita dal comitato e dalla direzione delle organizzazioni (63%, Figura 14), un dato da mettere in relazione al fatto che i volontari sono essi stessi parte dei gremi direttivi. Il 34% degli operatori culturali afferma infatti che tutti i volontari fanno parte del comitato o della direzione, il 51% sostiene che alcuni volontari sono membri del comitato o della direzione, mentre il 15% degli operatori culturali non ha membri volontari né nel comitato, né nella direzione (Figura 15).

FIGURA 14 - Tipologia di attore che gestisce i volontari, 2022 (fonte OC)

n = 139, domanda a risposta multipla

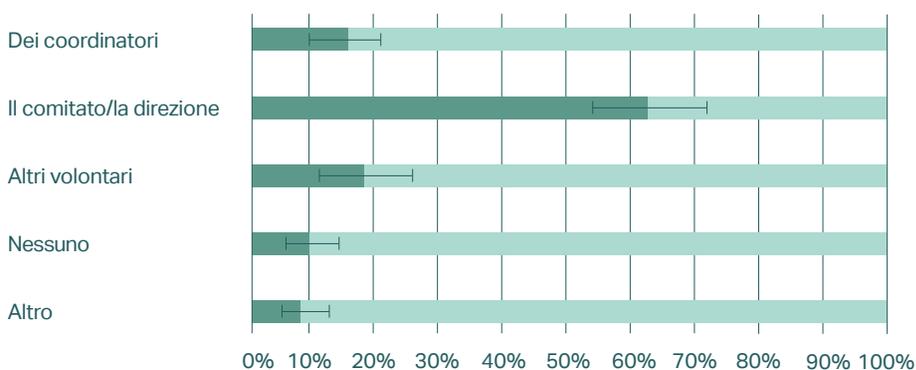
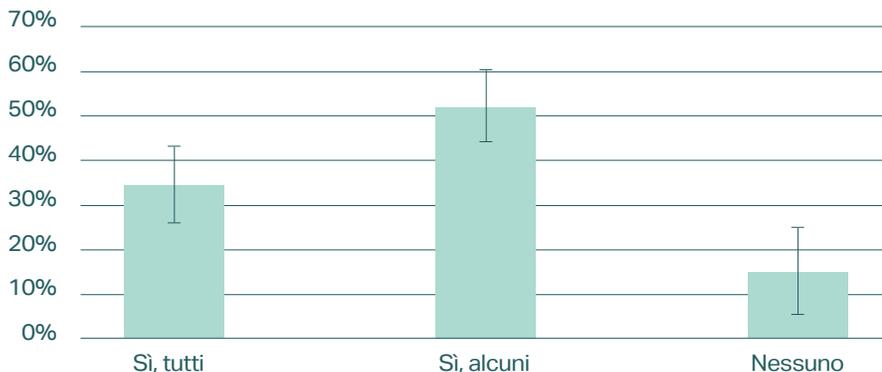


FIGURA 15 - Grado di coinvolgimento dei volontari nel comitato o nella direzione dell'organizzazione, 2022 (fonte OC)

n = 139

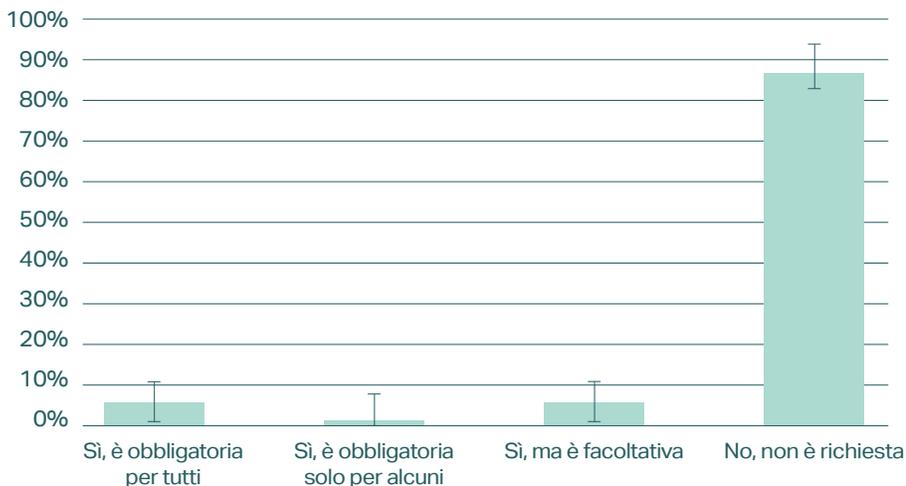


Per quanto riguarda la partecipazione a una formazione specifica da parte dei volontari, la Figura 16 mostra chiaramente che l'87% degli operatori culturali non la richiede, il 6% la ritiene facoltativa, l'1% la considera obbligatoria per alcuni volontari, mentre per il 6% è un requisito da adempiere obbligatoriamente.

35

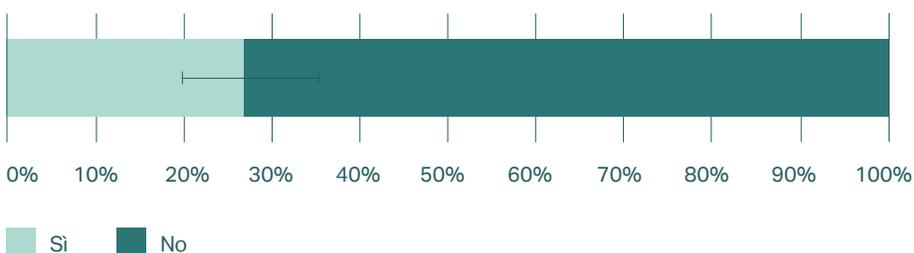
FIGURA 16 - Offerta di una formazione specifica per l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)

n = 139



Alla domanda "La vostra organizzazione offre una copertura assicurativa di responsabilità civile ai volontari?" il 73% degli operatori ha risposto in maniera negativa, mentre il 27% afferma di offrire una copertura assicurativa di responsabilità civile ai volontari (Figura 17).

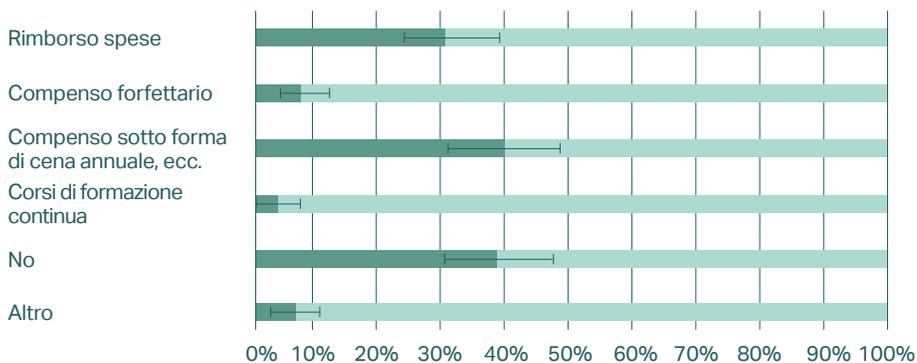
FIGURA 17 - Offerta di una copertura assicurativa di responsabilità civile ai volontari, 2022 (fonte OC)
n = 139



Tra i metodi di compensazione più diffusi si rilevano il compenso sotto forma di cena annuale o altre forme simili (40%) e il rimborso spese (32%). D'altro canto, come mostra la Figura 18, il 39% degli operatori culturali sostiene di non compensare l'attività volontaria svolta.

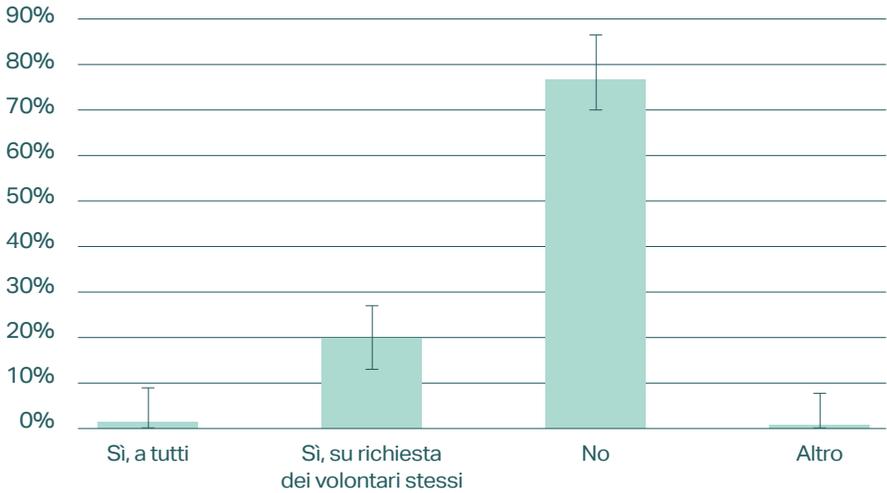
FIGURA 18 - Forme di compensazione utilizzate con i volontari, 2022 (fonte OC)

n = 139, domanda a risposta multipla



Dalla Figura 19 risulta che la maggior parte degli operatori (78%) non rilascia certificati per l'attività di volontariato svolta. Il 20% rilascia invece certificati su richiesta, mentre il restante 2% si suddivide equamente tra gli operatori che rilasciano una certificazione a tutti i volontari e coloro che hanno selezionato la risposta "Altro".

FIGURA 19 - Offerta di un attestato o di un certificato per l'attività svolta, 2022 (fonte OC)
n = 139



3.1.4 VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Gli operatori culturali valutano positivamente la collaborazione con i volontari. Infatti, in una scala da 0 a 10 l'esperienza di cooperazione è giudicata con un valore medio di 9 (± 0.2). Accanto a questa valutazione numerica sulla collaborazione con i volontari, gli operatori si sono confrontati con delle domande aperte in cui veniva chiesto loro quali fossero gli aspetti maggiormente positivi e quali i più critici.

Le risposte riguardanti gli aspetti positivi vengono formulate con vocaboli che sottolineano il carattere intrinseco del volontariato. Tra le parole più usate si trovano infatti "passione", "interesse", "competenze", "disposizione", "disponibilità", "motivazione", "coinvolgimento" e "condivisione". L'amore e l'entusiasmo mostrato per la tematica culturale rappresenta quindi non solo una motivazione per gli stessi volontari, ma anche un aspetto molto apprezzato dagli operatori culturali, che in svariati casi non potrebbero esistere senza il contributo prestato dai volontari stessi.

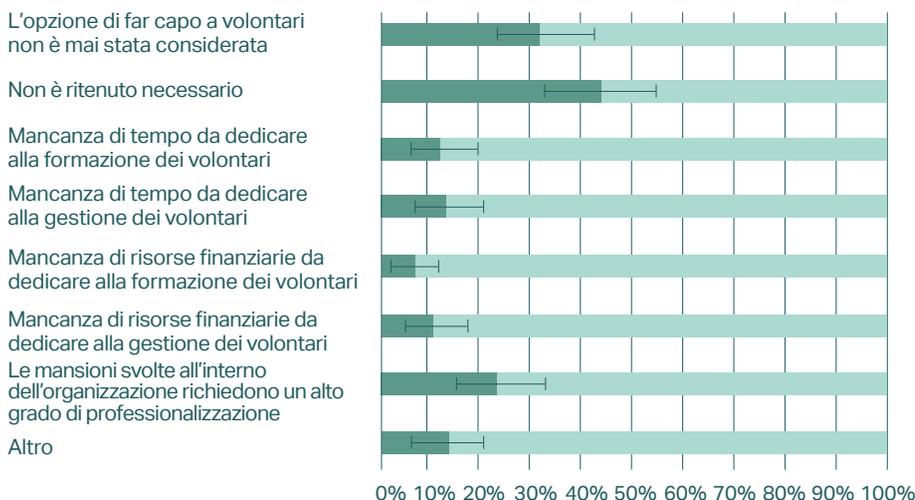
Per quanto riguarda gli aspetti più critici si rilevano due tendenze. Da una parte gli operatori culturali segnalano che non riscontrano aspetti negativi in questo tipo di collaborazione. D'altra parte, molti operatori sottolineano la problematica riguardante le disponibilità di tempo dei volontari e la conseguente difficoltà di gestione e coordinamento degli stessi. Questo aspetto, legato anche alla difficoltà di conciliare lavoro, vita privata e volontariato, mostra i suoi effetti anche sulla possibilità delle organizzazioni di poter trovare nuovi volontari per garantire un ricambio generazionale e una continuità dell'offerta.

3.1.5 OPERATORI CULTURALI SENZA VOLONTARI

Come evidenziato precedentemente, il 40% degli operatori culturali non fa capo all'attività svolta da volontari (Figura 5). Le motivazioni maggiormente evocate, indicate nella Figura 20, comprendono aspetti legati all'autosufficienza (il 44% degli operatori ha selezionato la risposta "Non è ritenuto necessario"), alla non considerazione della possibilità (il 32% degli operatori sostiene che l'opzione di far capo a volontari non è mai stata considerata), oppure alla professionalizzazione (il 24% degli operatori afferma che le mansioni svolte all'interno dell'organizzazione richiedono un alto grado di professionalizzazione).

FIGURA 20 - Motivo del non coinvolgimento di volontari, 2022 (fonte OC)

n = 93, domanda a risposta multipla



3.2

Il profilo del volontario in ambito culturale

Di seguito vengono proposti i dati ottenuti dal sondaggio inviato ai volontari. Lo scopo è quello di mostrare quali sono le caratteristiche, le motivazioni, le opinioni e le prospettive future delle persone che utilizzano il proprio tempo libero praticando il volontariato culturale in Ticino.

3.2.1 CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE

Nel Cantone Ticino il volontariato in ambito culturale viene svolto maggiormente dalle donne (63%, Figura 21) e da persone con un'età compresa tra i 50 e i 69 anni (58%, Figura 22). Il restante 42% dei volontari ha 70 o più anni (17%), da 40 a 49 anni (12%) e meno di 39 anni (13%).

FIGURA 21 - Volontari secondo il sesso, 2022 (fonte OC)

n = 184

40

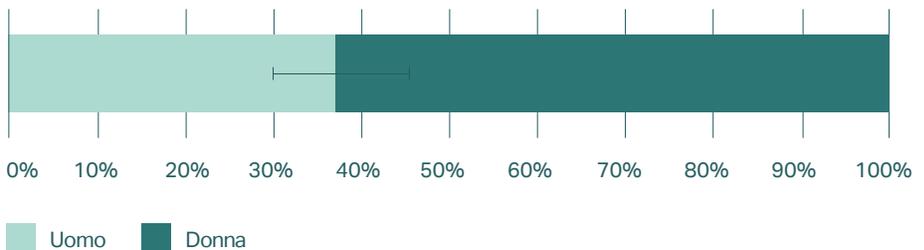
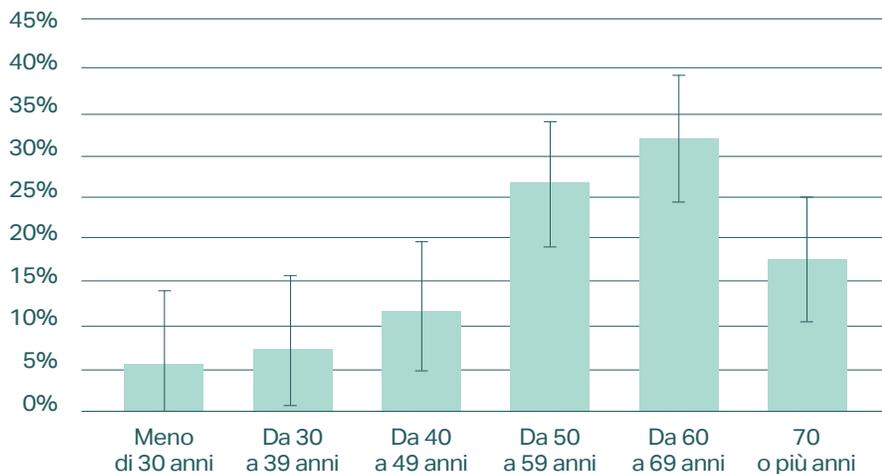


FIGURA 22 - Volontari secondo la classe di età, 2022 (fonte OC)

n = 184

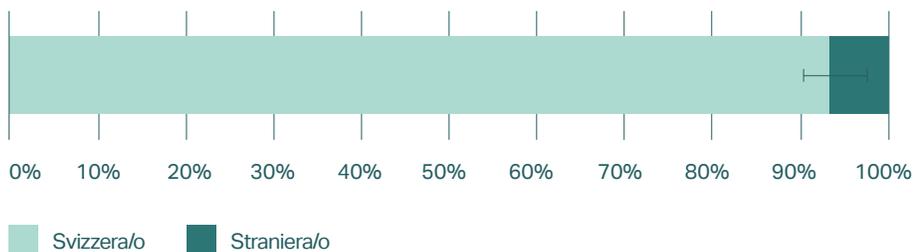


Per quanto riguarda la nazionalità dei volontari si evince in maniera chiara la preponderanza delle persone di nazionalità svizzera (94%, Figura 23).

41

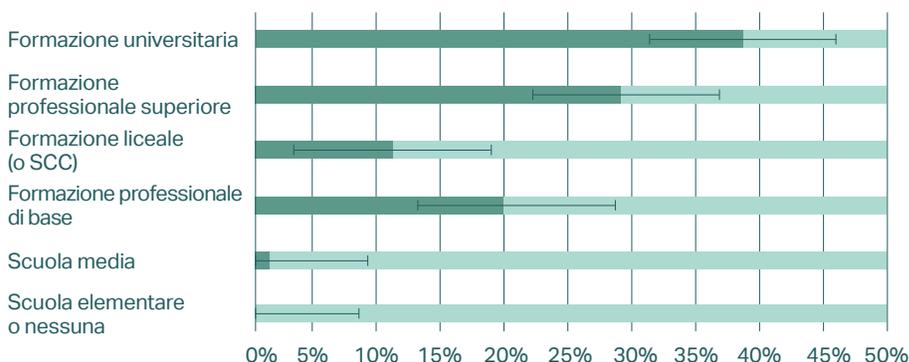
FIGURA 23 - Volontari secondo la nazionalità, 2022 (fonte OC)

n = 184



Come mostra la Figura 24, il tipico profilo del volontario in ambito culturale comprende principalmente persone con una formazione di livello secondario II (31%) oppure terziario (68%). L'1% dei volontari afferma che la licenza di scuola media è il titolo di studio più elevato conseguito.

FIGURA 24 - Volontari secondo la formazione più elevata conclusa, 2022 (fonte OC)
n = 184

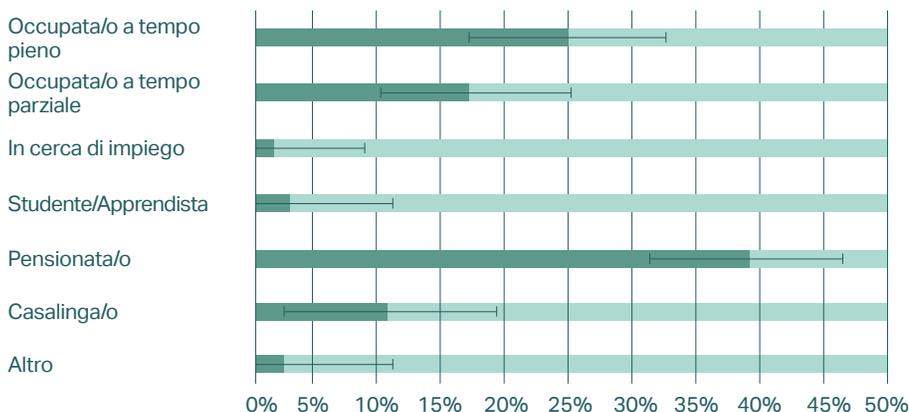


42

Dal punto di vista occupazionale sono i pensionati o le pensionate (39%), gli occupati a tempo pieno (25%) e gli occupati a tempo parziale (17%) che praticano maggiormente il volontariato culturale (Figura 25). I casalinghi o le casalinghe rappresentano l'11% della popolazione dei volontari, mentre le persone in formazione (studenti e studentesse o apprendisti e apprendiste) sono il 3%, le persone in cerca di impiego il 2% e le persone che hanno risposto "Altro", principalmente indipendenti, sono il 3%.

FIGURA 25 - Volontari secondo la situazione occupazionale, 2022 (fonte OC)

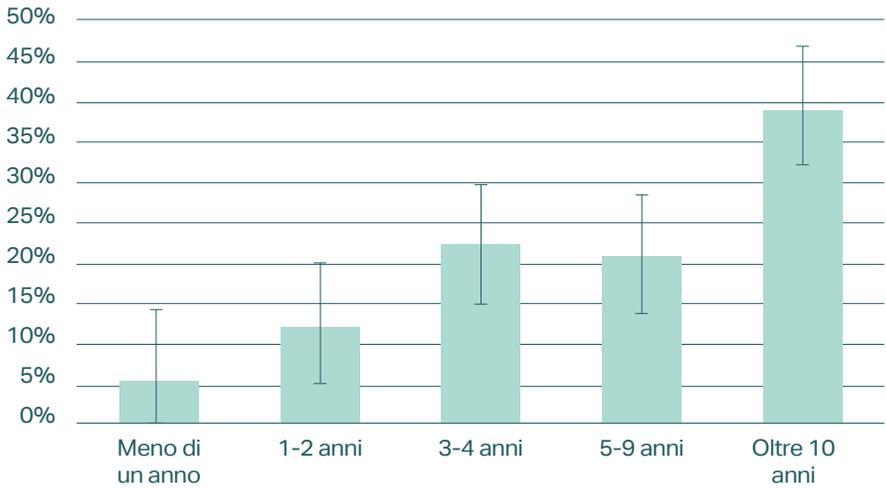
n = 184



3.2.2 ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

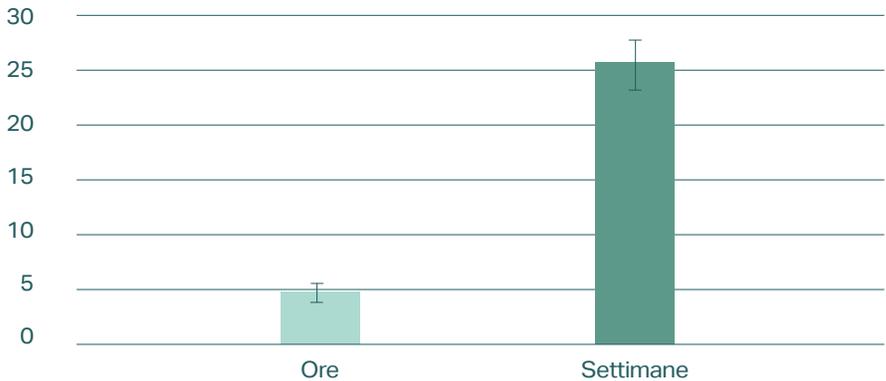
L'impegno che le persone dedicano all'attività di volontariato può essere misurato considerando svariati aspetti. Per quel che concerne il volontariato culturale in Ticino, la maggior parte delle persone è attiva presso l'organizzazione di riferimento (Figura 26) dai 3 ai 4 anni (22%), dai 5 ai 9 anni (21%) o oltre 10 anni (39%). Le persone attive da 1 a 2 anni o da meno di un anno rappresentano il 12% rispettivamente il 6%. Ad esemplificare l'impegno volontario profuso nell'anno 2021, sono state svolte in media 25.6 settimane di attività per 4.8 ore settimanali di volontariato a persona (Figura 27).

FIGURA 26 - Numero di anni di attività presso l'operatore culturale di riferimento, 2022 (fonte OC)
n = 184



44

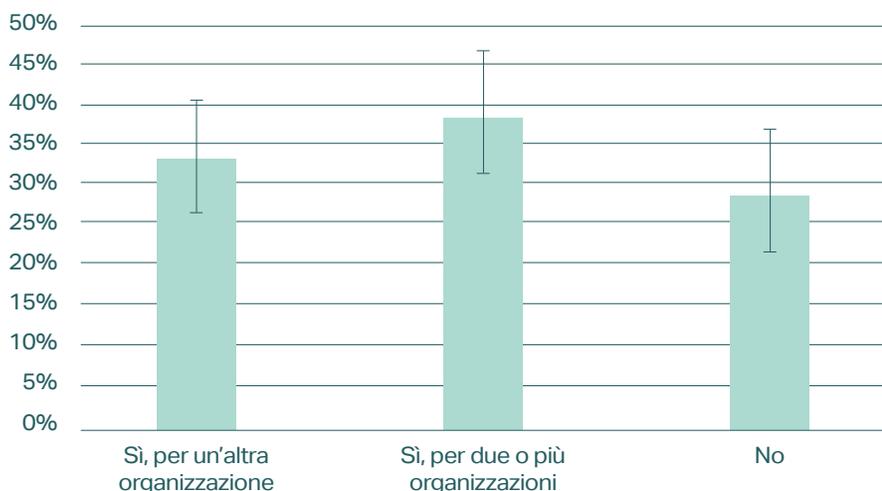
FIGURA 27 - Numero di settimane di attività e numero medio di ore settimanali svolte presso l'operatore culturale di riferimento, nel 2021 (fonte OC)
n = 184



La maggioranza dei volontari (71%) mostra di avere delle esperienze pregresse nel settore del volontariato (culturale e non), mentre il 29% dei volontari non ha avuto esperienze di volontariato prima di essere attivo presso l'organizzazione di riferimento (Figura 28). Considerando il periodo in cui è stato compilato il questionario (Figura 29), il 56% dei volontari svolge del volontariato per più di un'organizzazione, sia in ambito culturale, sia in altri ambiti. Questi volontari prestano servizio in media per 1.8 organizzazioni (± 0.2).

FIGURA 28 - Esperienze pregresse nel settore del volontariato (culturale e non), 2022 (fonte OC)

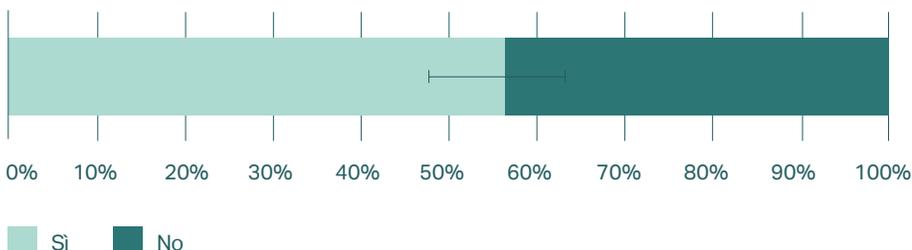
n = 184



45

FIGURA 29 - Esperienze di volontariato (culturale e non) presso altre organizzazioni, 2022 (fonte OC)

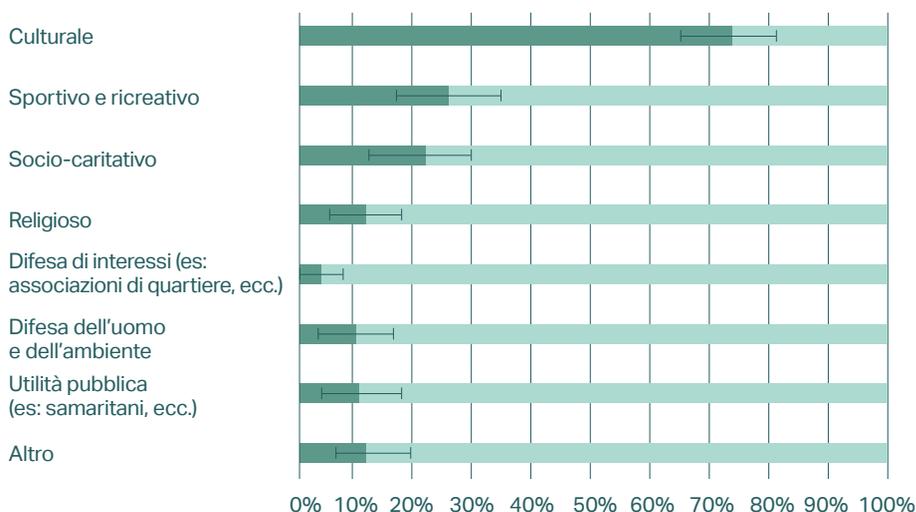
n = 184



Un dato interessante relativo ai volontari impegnati presso più organizzazioni riguarda gli ambiti di attività a cui queste appartengono. Chi fa volontariato presso un'organizzazione culturale è infatti più propenso a svolgere la propria attività presso altre istituzioni dello stesso ambito (Figura 30), anche se è attivo pure presso organizzazioni riconducibili all'ambito sportivo e ricreativo e a quello socio-caritativo, sebbene in percentuali minori.

FIGURA 30 - Volontari secondo gli ambiti di attività delle altre organizzazioni in cui sono impegnati, 2022 (fonte OC)

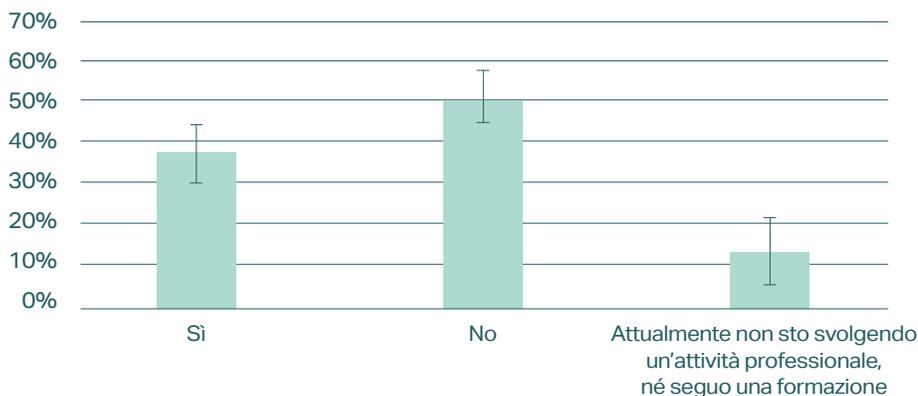
n = 103, domanda a risposta multipla



In merito alla relazione che l'attività di volontariato può avere con l'attività remunerata, il 50% dei volontari segnala che i compiti che svolgono non hanno alcun legame con la propria attività professionale, il 38% conferma la presenza di un legame tra le due attività, mentre il 23% non sta svolgendo un'attività professionale al momento della compilazione del questionario (Figura 31).

FIGURA 31- Volontari secondo il legame della loro attività di volontariato con la professione che svolgono, 2022 (fonte OC)

n = 184



3.2.3 MOTIVAZIONE E OPINIONI

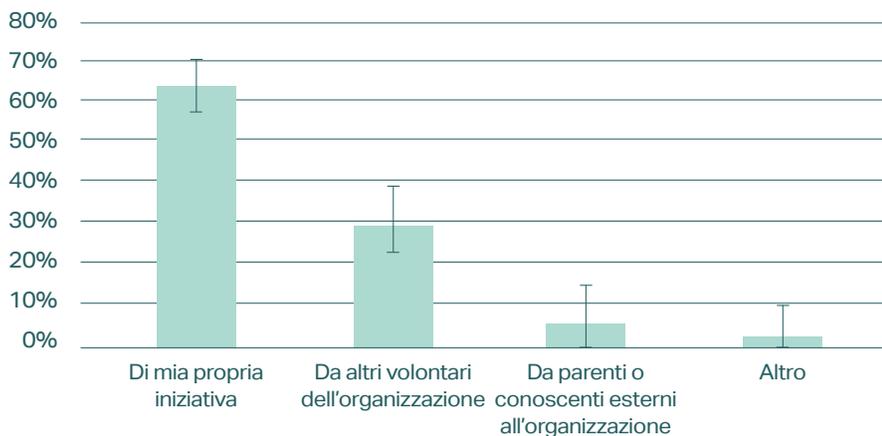
Similmente agli operatori culturali, il grado di soddisfazione dei volontari rispetto ai compiti che svolgono è molto buono e si attesta a un valore medio di 8.9 (± 0.2) su una scala da 0 a 10.

Gli stimoli che hanno portato i volontari a intraprendere l'attività di volontariato provengono per il 63% dai volontari stessi, per il 29% da altri volontari dell'organizzazione, il 6% da parenti o conoscenti esterni all'organizzazione e, infine, il 2% ha indicato la categoria "Altro" (Figura 32).

47

FIGURA 32 - Provenienza dello stimolo per svolgere l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)

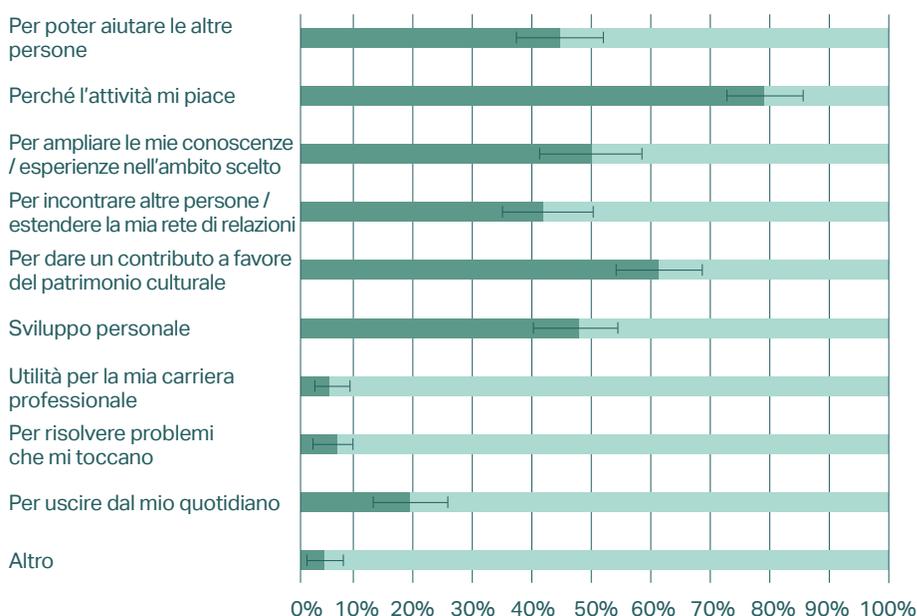
n = 184



Come mostra la Figura 33 esistono diversi fattori che spingono le persone a svolgere volontariato culturale tra i quali si annoverano principalmente il piacere nello svolgere l'attività (79%), l'interesse a dare un contributo a favore del patrimonio culturale (63%), il voler ampliare le proprie conoscenze ed esperienze nell'ambito scelto (50%), motivi di sviluppo personale (47%), la volontà di aiutare altre persone (45%), il voler incontrare altre persone, rispettivamente estendere la propria rete di relazioni (43%).

FIGURA 33 - Motivazioni per svolgere l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)

n = 184, domanda a risposta multipla



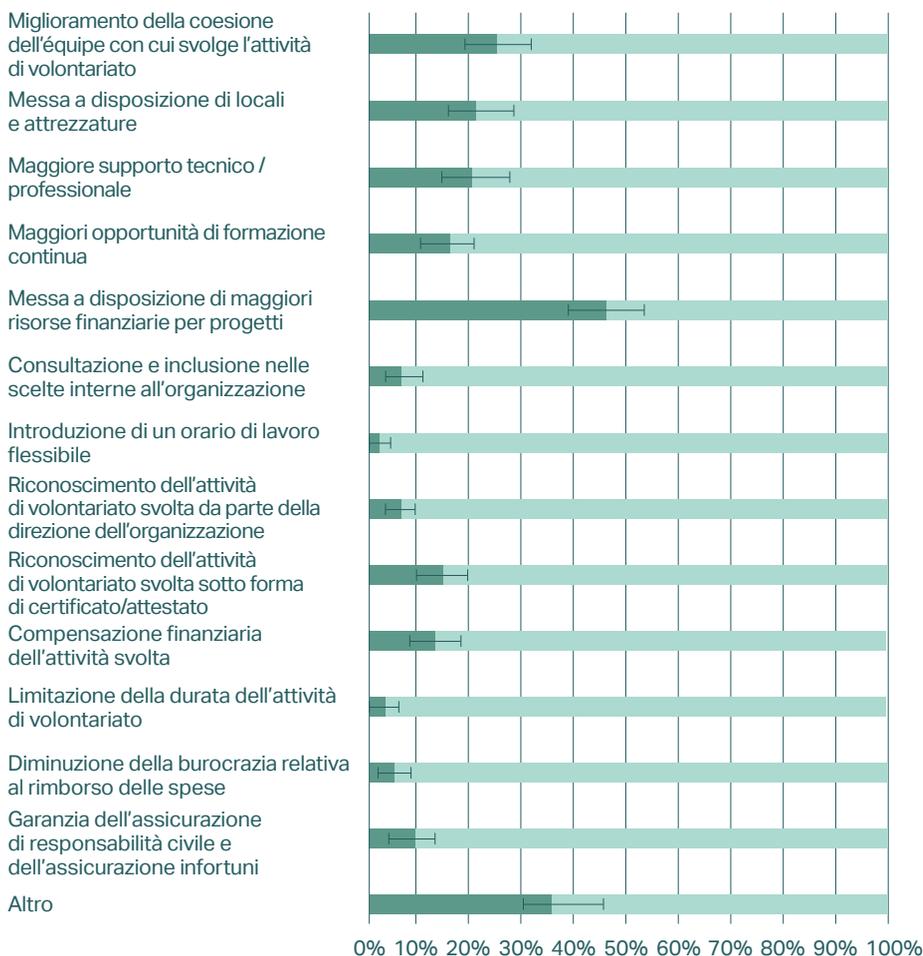
48

Ai volontari è stato chiesto quali misure potrebbero migliorare o incentivare l'attività di volontariato che stanno svolgendo. Per quanto riguarda l'organizzazione dove sono attivi (Figura 34), le misure maggiormente indicate sono: la messa a disposizione di maggiori risorse finanziarie per progetti (47%), il miglioramento della coesione dell'équipe con cui si svolge l'attività di volontariato (26%), la messa a disposizione di locali e attrezzature (22%), il maggiore supporto tecnico e professionale (21%), maggiori opportunità di formazione continua (16%), il riconoscimento dell'attività di volontariato prestata sotto forma di certificato o attestato (15%) e la compensazione finanziaria dell'attività svolta (14%).

Nella categoria "Altro" sono racchiuse principalmente le risposte dei volontari che segnalano una situazione ottimale e senza necessità di migliorie. In secondo luogo si trovano anche osservazioni legate a possibili miglioramenti nel campo logistico e burocratico.

FIGURA 34 - Misure che potrebbero migliorare o incentivare l'attività di volontariato, organizzazione di riferimento, 2022 (fonte OC)

n = 184, domanda a risposta multipla



La Figura 35 mostra le misure di carattere generale che i volontari ritengono possano migliorare o incentivare l'attività di volontariato. Le più rilevanti sono: la messa a disposizione di locali, infrastrutture e attrezzature da parte del settore pubblico (36%), l'introduzione di deduzioni fiscali (32%) e il riconoscimento dell'attività di volontariato in quanto stage o formazione continua (28%). Anche in questo caso la categoria "Altro" racchiude diverse opinioni, tra le quali spiccano di nuovo le risposte di volontari che non ritengono siano necessarie ulteriori misure di miglioramento, ma anche la presenza di osservazioni legate alla necessità di finanziare maggiormente le attività culturali.

FIGURA 35 - Misure che potrebbero migliorare o incentivare l'attività di volontariato, in generale, 2022 (fonte OC)

n = 184, domanda a risposta multipla

50

Miglioramento della consulenza e della fornitura di informazioni riguardo alle possibili attività di volontariato da svolgere

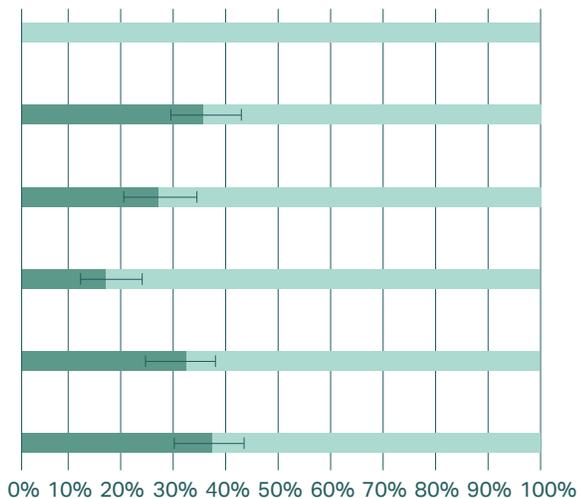
Messa a disposizione di locali, infrastrutture e attrezzature da parte del settore pubblico

Riconoscimento dell'attività di volontariato in quanto stage o formazione continua

Riconoscimento e sostegno da parte dei datori di lavoro

Introduzione di deduzioni fiscali per le spese

Altro



In aggiunta sono state poste delle domande a carattere aperto a cui i volontari hanno potuto rispondere liberamente. Le risposte alla domanda "Quali aspetti positivi ha incontrato nella sua attività di volontariato?" vertono attorno a tre assi tematici principali. Il tema che maggiormente risalta è quello legato alla socializzazione e alla possibilità di incontrare e conoscere persone appassionate per la stessa materia. Ciò permette ai volontari di avere uno scambio anche con persone con esperienze diverse ed ampliare la propria rete sociale. Secondariamente viene sottolineato l'aspetto legato all'ampliamento delle proprie conoscenze, con un conseguente arricchimento personale e del proprio bagaglio di esperienze. Infine, risulta oltremodo importante per i volontari il poter aiutare il prossimo e fornire un servizio gratificante e inteso come utile al prossimo e alla società.

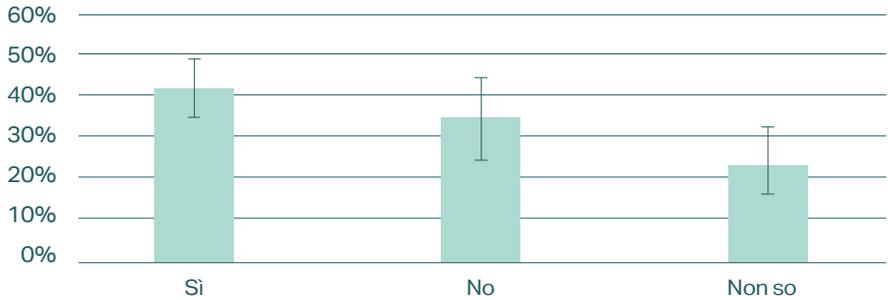
Sul fronte delle criticità, i volontari segnalano la mancanza di tempo da dedicare all'attività di volontariato e la difficoltà a conciliare i differenti impegni personali. Ciò ha delle ripercussioni anche sul coordinamento tra i diversi volontari. Altri elementi evidenziati riguardano la difficoltà a mantenere un alto livello di motivazione nel tempo e la difficoltà nell'interagire e relazionarsi con altri volontari; in questo caso l'interazione con persone con esperienze e punti di vista differenti mostra di avere anche un lato ritenuto problematico, come evidenziato dalla Figura 34. Un ulteriore aspetto segnalato come sensibile riguarda l'utilizzo delle tecnologie digitali, dato da considerare in relazione alle caratteristiche di un gruppo consistente fra la popolazione dei volontari, quello dei pensionati. Infine, non è da sottovalutare il numero di volontari che non segnalano problematiche rilevanti riscontrate durante la propria attività.

3.2.4 PROSPETTIVE FUTURE

Confrontati con la domanda sull'eventualità di poter svolgere l'attività di volontariato come attività professionale remunerata (Figura 36), il 41% dei volontari sarebbe favorevole, il 35% non sarebbe interessato, mentre il 24% ha risposto "Non so".

FIGURA 36 - Volontà di esercitare l'attività di volontariato attuale quale attività professionale remunerata, 2022 (fonte OC)

n = 184

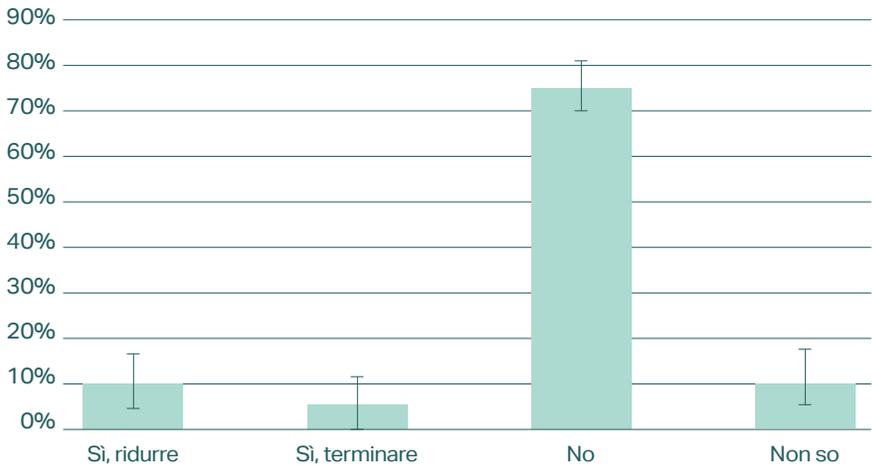


Una delle caratteristiche dell'attività di volontariato mostrate in precedenza è la sua continuità nel tempo. Questa particolarità viene ulteriormente corroborata dai dati sulla volontà di mantenere il proprio impegno costante anche nel futuro. Infatti, come mostra la Figura 37, solo il 15% dei volontari in ambito culturale sarebbe interessato a ridurre il proprio impegno, mentre il 75% non ha intenzione di ridurre la propria attività (la percentuale di persone che non sa cosa rispondere ammonta al 10%).

52

FIGURA 37 - Volontà di ridurre il proprio impegno, 2022 (fonte OC)

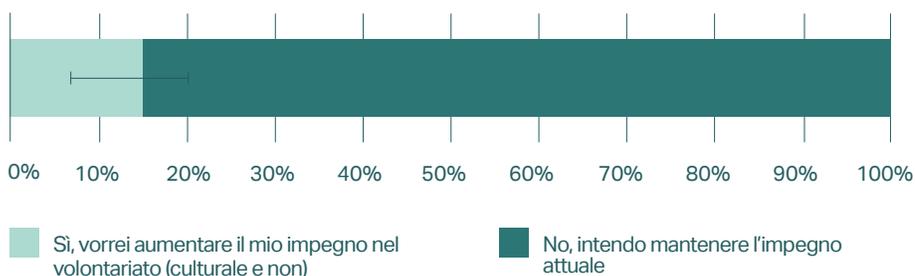
n = 184



Infine, fra i volontari non interessati a diminuire il proprio impegno e che hanno risposto alla domanda "Se ha indicato di non voler ridurre o terminare il suo impegno di volontario, sta invece pensando di aumentarlo?", l'86% afferma che intende mantenere l'impegno attuale, mentre il 14% vorrebbe aumentare il proprio impegno di volontariato sia culturale, sia in altri ambiti (Figura 38).

FIGURA 38 - Volontà di aumentare il proprio impegno, 2022 (fonte OC)

n = 129, 8 persone non hanno risposto alla domanda e sono state quindi omesse dal grafico



Conclusioni

I risultati presentati in questa inchiesta colmano una lacuna presente nella letteratura, delineando una fotografia del volontariato in ambito culturale nel Cantone Ticino. Per raggiungere questo risultato, si è optato per un approccio esplorativo e duale che mostra la prospettiva sia degli operatori culturali, sia dei volontari.

Questa dualità non è però una prerogativa solamente metodologica, ma caratterizza l'intero corpo dell'indagine, andando a sconfinare anche nelle risposte e nei numeri, nell'analisi e nell'interpretazione, nella conferma delle tendenze e nelle novità.

Da una parte i dati raccolti ci permettono di rilevare le caratteristiche dell'ambito culturale ticinese in relazione alle tendenze generali segnalate dai rilevamenti condotti a livello svizzero. Il quadro risulta chiaro: a svolgere attività di volontariato culturale nel Cantone Ticino sono principalmente persone di sesso femminile, con una formazione terziaria, di nazionalità svizzera, con un'età tra i 60 e i 69 anni, motivate principalmente da ragioni personali e sociali.

D'altra parte, l'unicità del settore culturale trova riscontro anche nelle pratiche degli operatori culturali e dei volontari. Approfondendo questi aspetti, l'indagine rende manifeste alcune peculiarità del contesto culturale locale. Il 91% degli operatori sostiene di cambiare raramente il personale volontario, gli operatori culturali coinvolgono i volontari in media da 31 anni, il 39% dei volontari è attivo da più di 10 anni presso l'operatore culturale di riferimento, il 56% dei volontari è attivo in più di un'organizzazione, e ancora il 75% dei volontari non ha intenzione di ridurre il proprio impegno volontario in futuro. Oltre a rimarcare la stabilità temporale del fenomeno, queste cifre confermano quanto questa pratica sia radicata nella storia e nella realtà culturale ticinese.

Il fenomeno del volontariato culturale non risulta solamente consolidato nel tempo, ma è anche diffuso sul territorio e ricopre una rilevanza strutturale, almeno per un segmento degli operatori culturali. Si rileva infatti una normalizzazione e un'ampia accettazione del volontariato, di cui generalmente vengono riconosciute necessità e importanza. A tal riguardo sono indicativi alcuni dati: il 60% degli operatori fa capo all'attività di volontariato e impiega in media 10.8 volontari; tra le motivazioni che portano gli operatori a coinvolgere volontari trovano ampio riscontro la mancanza di risorse finanziarie (58%) e l'interesse all'attività da parte dei volontari stessi (73%); l'85% degli operatori afferma che la totalità o parte dei volontari è membro del comitato o

della direzione; la maggior parte degli operatori culturali reclutano i volontari tramite conoscenze personali (87%); lo stimolo che porta i volontari a dare il proprio contributo proviene spesso da loro stessi (63%).

Il volontariato risulta perciò in tutto e per tutto una realtà culturale (intesa come contesto sociale in cui gli attori condividono valori e significati) e come tale è composta da una pluralità di opinioni, da differenti attori, da subculture e situazioni eterogenee, esemplificate dalle valutazioni espresse dalle istituzioni e dai volontari. Al loro entusiasmo, molto apprezzato dagli operatori, fa da contraltare la difficoltà a mantenere un alto livello di motivazione nel tempo. La volontà di ampliare la propria rete sociale e di interagire con persone diverse si scontra a volte con problemi a relazionarsi con altri volontari. Se per alcuni operatori culturali e volontari non sussistono criticità particolari, per altri si rileva la difficoltà a conciliare l'attività di volontariato con lavoro, vita privata e professionale.

Come mostrato, la complessità del settore culturale, definibile come microcosmo di iniziative eterogenee, non esime però dal poter rilevare tendenze e prospettive di intervento. Le opinioni degli attori interessati richiamano infatti una riflessione sulle potenziali misure che potrebbero migliorare le condizioni alla base di questo tipo d'attività. Si sottolineano le richieste di messa a disposizione di locali e infrastrutture, la richiesta di finanziare maggiormente le attività culturali e di introdurre delle deduzioni fiscali per le spese.

La duplicità della presente indagine sta anche in ciò che non viene mostrato, o in ciò che viene solamente sfiorato. I risultati che sottolineano la longevità e propagazione del volontariato culturale sul territorio ticinese, sono infatti solamente una faccia del settore culturale: quella amatoriale e volontaria. Questo lato non occulta però completamente la sua controparte professionale e retribuita. Infatti, se il 60% degli operatori culturali fa capo all'attività di volontari, vi è però il 40% che non lo fa; se i volontari vengono coinvolti per motivi finanziari o su richiesta degli stessi, le motivazioni portate avanti dagli operatori che non coinvolgono volontari evidenziano una professionalizzazione dei servizi.

In perenne coesistenza dicotomica, questi due elementi ci invitano a riflettere su eventuali tensioni o sinergie, ricordando tematiche sempre attuali quali: la giusta retribuzione degli attori culturali, la rilevanza dell'aspetto popolare e delle tradizioni culturali amatoriali, le differenze tra grandi e piccoli operatori culturali o il ruolo della cultura nella società odierna.

di **Luca Morici**,
docente e
ricercatore
presso
la Scuola
universitaria
professionale
della Svizzera
italiana

Verso un volontariato rigenerato

Credo si possa affermare che oggi più che mai poche comunità possono esistere senza le attività non retribuite svolte dai volontari. La cura degli anziani, dei disabili, del disagio, l'impegno per la tutela dell'ambiente e la conservazione della natura, le attività svolte per la salvaguardia, la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio culturale e artistico, la promozione delle molteplici pratiche sportive e religiose sono tutti compiti e funzioni che dipendono largamente dal contributo concreto ed energetico dei volontari.

Dai dati rilevati nell'indagine presentata in questo volume risulta che una quota importante degli operatori culturali in Ticino (60%) dipende proprio da una presenza di volontari stabile nel tempo in attività operative e/o di rappresentanza.

In via generale il volontariato che risulta in questa indagine segue propriamente la curva tipica del volontariato praticato nel mondo, dove cioè le persone sono più attive con l'aumentare degli anni, sebbene siano più impegnate in un'attività lavorativa a tempo pieno o parziale.

Diversamente, nonostante la conquistata disponibilità di tempo libero, con il pensionamento si riduce la propensione all'attività di volontariato. Inoltre, sempre in linea con i dati internazionali, i tassi di volontariato più bassi si hanno proprio tra i più giovani dove la quantità di tempo libero è sicuramente maggiore. Oltre al possesso del passaporto svizzero, un elemento culturale che sembra caratterizzare i volontari considerati nell'indagine è l'elevato grado di istruzione che potremmo tradurre con lo slogan: più istruzione, più volontariato. Questo dato è confermato anche dagli studi internazionali che correlano l'istruzione con il possesso di risorse e/o competenze che hanno a che fare con la capacità di riflessività e di pensare autocriticamente all'utilizzo del proprio tempo.

Le ricerche dimostrano, inoltre, che le persone impegnate nel volontariato hanno livelli di soddisfazione per la propria vita e livelli di benessere maggiori rispetto ai non volontari. In altre parole, chi fa volontariato non produce solo un beneficio agli altri, ma anche a se stessi e alla società più in generale.

Nel Cantone Ticino, a motivare chi fa volontariato culturale sono principalmente ragioni personali come il piacere di svolgere l'attività, il voler ampliare le proprie conoscenze e le esperienze nell'ambito scelto, lo sviluppo personale, il voler incontrare altre persone ed estendere la propria rete di relazioni.

A queste motivazioni si aggiungono ragioni squisitamente sociali e solidaristiche come l'interesse a dare un contributo a favore del patrimonio culturale e la volontà di aiutare altre persone. Insomma, fermo restando che il volontariato è un gesto altruistico, si può dire che in Ticino le attività volontarie fanno bene anche a chi le pratica.

Sebbene l'indagine non consenta di farlo emergere in modo esplicito, si può avanzare che, a livello di sistema sociale, chi fa volontariato alimenta un tessuto di risorse civiche di cui il territorio ha certamente bisogno. Gli studi, infatti, dimostrano che le persone che praticano volontariato hanno livelli di implicazione politica maggiori rispetto a chi non fa volontariato. In particolare, i volontari partecipano di più non solo perché votano di più ma sono più attivi, si informano maggiormente sulle questioni politiche, hanno più cura di ciò che viene definito come bene comune. Chi fa volontariato ha, inoltre, livelli di fiducia nell'altro più alti e quindi si può considerare il volontariato anche come un fenomeno che alimenta positivamente il vivere insieme.

Oltre a prestare attenzione ai molti volontari che offrono la loro attività gratuita, si deve guardare con interesse anche chi non fa volontariato. Su quest'ultimi è in gioco la capacità che avranno gli operatori culturali, ma ancor più tutti i soggetti che si occupano di promozione del volontariato, di riuscire a coinvolgere persone che finora non dedicano tempo all'attività gratuita.

La maggior parte delle componenti che hanno alimentato in passato il volontariato è in fase di cambiamento a seguito di più ampie trasformazioni sociali. Tutti questi mutamenti necessitano di rivedere gli argomenti e i mezzi impiegati nel promuovere il reclutamento di nuovi volontari. L'analisi della letteratura mette in evidenza il fatto che nel volontariato è in atto un cambiamento radicale a seguito delle trasformazioni dei valori sociali e individuali e del tempo a disposizione. In questi ultimi anni è stato facile accorgersi dell'esistenza nelle nostre comunità di una latente disponibilità all'impegno gratuito e solidale. Questa risorsa si è palesata, ad esempio, in occasione delle mobilitazioni spontanee cui si è assistito durante le emergenze, come la pandemia o la guerra in Ucraina dove c'è stata una grandissima disponibilità di persone, anche giovani, che chiedevano alle associazioni come potevano essere concretamente di aiuto.

Certamente si tratta di grandi emozioni collettive intense e contemporaneamente abbastanza effimere che spingono verso un volontariato occasionale o per brevi periodi.

Questo orientamento è anche confermato dalle ricerche che rilevano la diffusione, se non il successo, di forme più temporanee di volontariato come il volontariato episodico o basato su eventi o il microvolontariato. Tali forme di volontariato stanno aumentando di riflesso ai cambiamenti nello stile di vita e nel consumo di tempo. In una società caratterizzata da crescenti vincoli di tempo e meno disponibilità per impegni a lungo termine, il volontariato episodico sembra essere più compatibile in quanto richiede meno impegno da parte di potenziali volontari.

Se la società cambia allora anche il volontariato e la sua promozione sono inevitabilmente chiamati a modificarsi prestando attenzione proprio ai cambiamenti nell'ambiente sociale.

L'impressione più importante che, secondo me, si ricava dalla lettura dei dati presentati in questo rapporto è che ci sia una fragile capacità, non solo degli operatori culturali, di dialogare con le generazioni più giovani sul tema del volontariato, di accogliere e coinvolgere giovani volontari all'interno delle organizzazioni o di trasferire l'esperienza positiva e comprovata del volontariato alle nuove generazioni. Il reclutamento di volontari giovani è certamente fondamentale per la sopravvivenza di un volontariato che favorisca anche un ricambio generazionale.

La sensibilizzazione dei giovani all'impegno sociale è una questione cruciale, talvolta sovraccaricata da molti luoghi comuni che danno forma all'immaginario cristallizzato intorno al volontariato. Si deve evitare la tentazione di designare dei valori che mostrano quanto sono buoni i volontari che li impersonano. Meglio sarebbe aiutare i giovani a riconoscere la presenza di qualcosa di esterno da sé che va oltre al modello di individuo che basta a sé stesso proposto dalla società in generale.

Potrebbe giovare che il mondo degli adulti, le istituzioni che promuovono il volontariato e gli operatori culturali si interrogano sul modo in cui viene proposto il sociale e, in particolare modo, il volontariato: non si tratta di proporre qualcosa di già definito, a cui adattarsi, bensì qualcosa su cui si può prendere parola e co-costruire insieme.

È altrettanto necessario chiedersi quanto spazio viene lasciato alle giovani generazioni all'interno e all'esterno dei contesti organizzativi per poter esprimere, da protagoniste, le forme di impegno desiderate e compatibili, le proprie potenzialità innovatrici, le speranze, gli ideali capaci di rigenerare l'intero sistema. Servono nuove intuizioni su cui costruire nuove ipotesi

di volontariato, per dar vita a luoghi che siano incubatori di un nuovo volontariato rigenerato.

Luoghi che possano favorire e promuovere anche forme di volontariato più fluide, multiple e informali, non necessariamente fondate sulle appartenenze organizzative, ma piuttosto sincronizzate ai progetti di vita dei giovani, continuamente in costruzione.

Più che a "usare" i giovani, il volontariato è allora chiamato a confrontarsi con questa opportunità rigenerativa offrendo spazi dove la pratica di cittadinanza diventi esperienza concreta e quotidiana per tutti.

Mi sembra che questi elementi di riflessione siano importanti per tutti, operatori culturali inclusi.

Riferimenti

Bellandi, Alessandra, Maria Grazia Gispi, Luca Morici, e Martino Villani. 2014. *Condannati al volontariato*. Como: NodoLibri.

Besio, Cristina, e Luca Morici. 2010. *Lariopoiesis. Attese e bisogni delle organizzazioni di volontariato*. Como: NodoLibri.

Güntert, Stefan T., Theo Wehner, e Harald A. Mieg. 2020. *Organizational, Motivational, and Cultural Contexts of Volunteering. The European View*. Cham: Springer Nature.

Heley, Jesse, Sophie Yarker, e Laura Jones. 2019. "Policy studies volunteering in the bath? The rise of microvolunteering and implications for policy." *Policy Studies* 43: 76-89.

Lamprecht, Markus, Adrian Fischer, e Hanspeter Stamm. 2020. *Osservatorio del volontariato in Svizzera 2020*. Zurigo e Ginevra: Seismo Verlag.

Lizzola, Ivo. 2016. "Idee e mappe per il nuovo volontariato." *Animazione sociale* 46 (304): 23-31.

Fonti

6.1

Bibliografia

Ackermann, Maya, Kathrin Ackermann, Giada Gianola e Markus Freitag. 2019. *Generationen-Monitor. Das freiwillige Engagement der Generationen*. Zürich: Migros-Kulturprozent.

Ammann, Herbert. 2011. "Forschung Freiwilligkeit" in der Schweiz: Ein nationaler Sonderweg mit internationaler Resonanz?" In *Zivilengagement: Herausforderungen für Gesellschaft, Politik und Wissenschaft*, 227-248. Berlin: Lit.

Bühlmann, Marc e Markus Freitag. 2007. "Freiwilligkeit als soziales Kapital der Gesellschaft. Ein Vergleich der Schweizer Kantone." In *Freiwilliges Engagement in der Schweiz*, 56-107. Zürich: Seismo.

Bureau international du Travail. 2011. *Manuel sur la mesure du travail bénévole*. Genève: BIT.

Da Milano, Cristina, Kirsten Gibbs e Margherita Sani. 2009. *Il volontariato nei musei e nel settore culturale. Un manuale europeo*. Ljubljana: Associazione Slovena Musei.

Deicher, Patrick. 2019. *L'attività di volontariato in ambito museale*. Zurigo: AMS Associazione dei musei svizzeri.

Diekmann, Andreas. 2013. *Empirische Sozialforschung: Grundlagen, Methoden, Anwendungen*. Reinbek: Rowohlt.

Fischer, Adrian, Markus Lamprecht e Hanspeter Stamm. 2017. *Kultur-Monitor. Das freiwillige Engagement im Bereich Kultur*. Zürich: Migros-Kulturprozent.

Freitag, Markus e Anita Manatschal. 2014. "Unbezahlt, aber unbezahlbar: Freiwilliges Engagement als soziales Kapital der Schweiz." In *Das soziale Kapital der Schweiz*, 115-146. Zürich: Verlag Neue Zürcher Zeitung.

Institute for Art Education (IAE). 2013. *Tempo di mediazione*. Zürich: Zürcher Hochschule der Künste/Pro Helvetia. <https://www.kultur-vermittlung.ch/zeit-fuer-vermittlung/index.html>.

Jacob, Rüdiger, Andreas Heinz, Jean Philippe Décieux, e Willy H. Eirmbter. 2011. *Umfrage: Einführung in die Methoden der Umfrageforschung*. München: Oldenbourg.

Lamprecht, Markus, Adrian Fischer e Hanspeter Stamm. 2020. *Observatoire du bénévolat en Suisse 2020*. Zurich-Genève: Editions Seismo.

Monzeglio, Gabriella e Maria Luisa Reviglio della Veneria. 2010. *Il volontariato culturale nel divenire della cultura. Manualetto storico operativo*. Torino: UNI.VO.C.A.

Osservatorio culturale del Piemonte (OCP). 2004. *Indagine sull'associazionismo del volontariato culturale in Provincia di Torino*. Torino: OCP.

Samochowiec, Jakub, Leonie Thalmann e Andreas Müller. 2018. *Les nouveaux bénévoles: l'avenir de la participation à la société civile*. Rüschlikon: GDI Gottlieb Duttweiler Institute.

Stadelmann-Steffen, Isabelle e Anita Manatschal. 2016. "Freiwilligentätigkeit in Kantonen und Gemeinden: Befunde aus dem Schweizer Freiwilligen-Monitor." In *Unbezahlt und dennoch Arbeit*, 207-232. Zürich: Seismo.

Stamm, Hanspeter, Adrian Fischer e Markus Lamprecht. 2021. *Attività di volontariato durante la pandemia di Covid-19. Analisi di MOSAiCH*. Zürich: Migros-Kulturprozent.

Studer, Sibylle e Georg von Schnurbein. 2013. *Integrierte Freiwilligenkoordination. Ein Leitfaden für Schweizer NPO*. Basel: CPS.

Ufficio federale di statistica (UST). 2011. *Freiwilligenarbeit in der Schweiz: Unterschiede nach ausgewählten regionalen Gliederungen*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

Ufficio federale di statistica (UST). 2011. *Il volontariato in Svizzera 2010*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

Ufficio federale di statistica (UST). 2015. *Il volontariato in Svizzera 2013/2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

Ufficio federale di statistica (UST). 2017. *Panorama museale. Statistica svizzera dei musei 2015 e statistica delle attività culturali 2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

Ufficio federale di statistica (UST). 2020. *Les pratiques culturelles en Suisse. Principaux résultats 2019 et comparaison avec 2014*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

Ufficio federale di statistica (UST). 2021. *Il volontariato in Svizzera nel 2020*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.

6.2

Sitografia

Conferenza del volontariato sociale (CVS): <https://www.volontariato.ch>

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS): <http://www.ti.ch/decs>

Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU): <http://www.ti.ch/dcsu>

Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC): <http://www.ti.ch/oc>

Osservatorio del volontariato (OV): <https://sgg-ssup.ch/it/volontariato/osservatorio-del-volontariato>

Società svizzera di utilità pubblica (SSUP): <https://sgg-ssup.ch/it/>

Ufficio di statistica (Ustat): <http://www.ti.ch/ustat>

Ufficio federale della cultura (UFC): <http://www.bak.admin.ch>

Ufficio federale di statistica (UST): <http://www.bfs.admin.ch>

Fonti statistiche

Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

indagine condotta annualmente a partire dal 1991 che fornisce dati sulla struttura della popolazione attiva e sul comportamento in materia di attività professionale. A partire dal 2010 la RIFOS è un'indagine continua.

Banca dati degli operatori culturali – OC

banca dati curata dall'OC che raccoglie informazioni sugli operatori culturali attivi sul territorio della Svizzera italiana.

Dal 1° gennaio 2020 i dati sono raccolti in un perimetro formalizzato che ha lo scopo di consolidare i dati rilevati.

Rilevazione sul volontariato in ambito culturale – OC

indagine condotta dall'OC nel 2022.

Indice delle figure

FIGURA 1	Struttura generale del questionario per gli operatori	22
FIGURA 2	Struttura generale del questionario per i volontari	23
FIGURA 3	Campione dell'indagine e popolazione degli operatori culturali secondo il Distretto, in percentuale (fonte OC)	24
FIGURA 4	Campione dell'indagine e popolazione degli operatori culturali secondo l'ambito, in percentuale (fonte OC)	25
FIGURA 5	Operatori culturali che fanno capo all'attività svolta da volontari, 2022 (fonte OC)	27
FIGURA 6	Numero medio di volontari per operatore culturale che fa capo a volontari secondo il sesso, la fascia d'età e totale, nel 2021 (fonte OC)	28
FIGURA 7	Numero medio di addetti per operatore culturale che fa capo all'attività svolta da volontari, secondo il grado di occupazione, nel 2021 (fonte OC)	29
FIGURA 8	Frequenza annua con cui cambia il personale volontario, 2022 (fonte OC)	29
FIGURA 9	Competenze dei volontari rispetto al personale retribuito, 2022 (fonte OC)	30
FIGURA 10	Modalità con cui i volontari svolgono la loro attività, 2022 (fonte OC)	31
FIGURA 11	Motivazioni che portano gli operatori culturali a coinvolgere volontari, 2022 (fonte OC)	32
FIGURA 12	Modalità attraverso cui gli operatori culturali reclutano i volontari, 2022 (fonte OC)	33
FIGURA 13	Criteri utilizzati dagli operatori culturali per selezionare i volontari, 2022 (fonte OC)	33
FIGURA 14	Tipologia di attore che gestisce i volontari, 2022 (fonte OC)	34
FIGURA 15	Grado di coinvolgimento dei volontari nel comitato o nella direzione dell'organizzazione, 2022 (fonte OC)	35
FIGURA 16	Offerta di una formazione specifica per l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)	35
FIGURA 17	Offerta di una copertura assicurativa di responsabilità civile ai volontari, 2022 (fonte OC)	36
FIGURA 18	Forme di compensazione utilizzate con i volontari, 2022 (fonte OC)	37
FIGURA 19	Offerta di un attestato o di un certificato per l'attività svolta, 2022 (fonte OC)	38
FIGURA 20	Motivo del non coinvolgimento di volontari, 2022 (fonte OC)	39
FIGURA 21	Volontari secondo il sesso, 2022 (fonte OC)	40

FIGURA 22	Volontari secondo la classe di età, 2022 (fonte OC)	41
FIGURA 23	Volontari secondo la nazionalità, 2022 (fonte OC)	41
FIGURA 24	Volontari secondo la formazione più elevata conclusa, 2022 (fonte OC)	42
FIGURA 25	Volontari secondo la situazione occupazionale, 2022 (fonte OC)	43
FIGURA 26	Numero di anni di attività presso l'operatore culturale di riferimento, 2022 (fonte OC)	44
FIGURA 27	Numero di settimane di attività e numero medio di ore settimanali svolte presso l'operatore culturale di riferimento, nel 2021 (fonte OC)	44
FIGURA 28	Esperienze pregresse nel settore del volontariato (culturale e non), 2022 (fonte OC)	45
FIGURA 29	Esperienze di volontariato (culturale e non) presso altre organizzazioni, 2022 (fonte OC)	45
FIGURA 30	Volontari secondo gli ambiti di attività delle altre organizzazioni in cui sono impegnati, 2022 (fonte OC)	46
FIGURA 31	Volontari secondo il legame della loro attività di volontariato con la professione che svolgono, 2022 (fonte OC)	47
FIGURA 32	Provenienza dello stimolo per svolgere l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)	47
FIGURA 33	Motivazioni per svolgere l'attività di volontariato, 2022 (fonte OC)	48
FIGURA 34	Misure che potrebbero migliorare o incentivare l'attività di volontariato, organizzazione di riferimento, 2022 (fonte OC)	49
FIGURA 35	Misure che potrebbero migliorare o incentivare l'attività di volontariato, in generale, 2022 (fonte OC)	50
FIGURA 36	Volontà di esercitare l'attività di volontariato attuale quale attività professionale remunerata, 2022 (fonte OC)	52
FIGURA 37	Volontà di ridurre il proprio impegno, 2022 (fonte OC)	52
FIGURA 38	Volontà di aumentare il proprio impegno, 2022 (fonte OC)	53

Ringraziamenti

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino ringrazia i volontari, gli operatori culturali, gli istituti e le organizzazioni che hanno collaborato alla realizzazione dell'*Indagine sul volontariato in ambito culturale*, in particolare:

- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
- Divisione della cultura e degli studi universitari
- Osservatorio culturale del Piemonte
- Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, in particolare il Corso di laurea in Comunicazione visiva
- Ufficio di statistica del Cantone Ticino
- Ufficio federale della cultura
- Ufficio federale di statistica

I dati di questa indagine sono stati utilizzati, con finalità didattica, dai docenti del corso di Infografica del Bachelor in Comunicazione visiva della SUPSI Luca Morici e Giancarlo Gianocca, che ringraziamo, unitamente agli studenti che hanno preso parte al corso:

Chiara Andreoli, Jennifer Baccanelli, Saliù Baldé, Erica Bica Dos Reis, Massimo Bordogna, Margherita Bordoni, Melissa Bozzotti, Amael Cacciola, Elena Calò, Grace Cameroni, Sintayehu Conti, Gloria Corradin, Syria Costagliola, Tea Da Rold, Giorgia Della Santa, Anna Duca, Leonardo Galimberti, Lauro Gianella, Giulia Imperatori, Sara Kollhopp, Giorgia Langianese, Giulia Marcora, Nakai Margalho, Martina Matteri, Simona Meisser, Christian Messina, Sofia Nunnari, Julia Ovini, Deborah Pedretti, Elisa Perissin, Luca Picciau, Sara Prada, Arianna Stöckli, Melanie Turano.

Una selezione dei lavori è visibile sul sito dell'UAPCD.

Publicato grazie all'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

Quaderni della Divisione della cultura e degli studi universitari



Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali. Anno di riferimento 2018-2019.

A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Matteo Casoni, Maria Chiara Janner.



Cultura – Sostenere, promuovere, unire. Anno di riferimento 2019.

A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.



Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. La lettura a scuola.

A cura di Luca Cignetti, Elisa Désirée Manetti.

68



La posizione dell'italiano in Svizzera. Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori. Rapporto di ricerca commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera.

A cura dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, del Dipartimento formazione apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.



#culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino. Anno di riferimento 2020.

A cura di Danilo Bruno, Giorgio Cassina, Martina Gamboni, Roland Hochstrasser.



Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Dal tratto alla parola.

A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.



#culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino. Anno di riferimento 2019.

A cura di Danilo Bruno, Martina Gamboni, Roland Hochstrasser.



COVID-19 nel settore della cultura – Rapporto relativo alle misure di sostegno dell'Ordinanza COVID cultura.

A cura di Danilo Bruno, Paola Costantini, Roland Hochstrasser, Luca Ravarelli, Micol Venturino.



Cultura – Preservare e sostenere. Anno di riferimento 2020.

A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.



Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Pagine nomadi. Scambi librari nel Cantone Ticino fra bibliocabine, bibliocassette e altre iniziative.

A cura di Giorgio Cassina, Ruggero D'Alessandro, Roland Hochstrasser.



#digitalzalacultura. Nuove mediazioni dei patrimoni audiovisivi.

A cura del Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale.



Cultura – Ricostruire e perseverare. Anno di riferimento 2021.

A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.



**Icône per l'Università –
Le opere d'arte sui Campus
di Lugano-Viganello
e Mendrisio 2022.**

A cura dell'Ufficio del sostegno
alla cultura.



**#culturaiticino – Rapporto
statistico sul settore culturale
nel Cantone Ticino.
Anno di riferimento 2021.**

A cura di Roland Hochstrasser,
Daniele Menenti, Giorgio
Robbiani.



**Indagine sul volontariato in
ambito culturale. Anno di
riferimento 2021.**

A cura di Giovanna Caravaggi,
Marco Imperadore, Giorgio
Robbiani.

ISBN 979-12-80755-11-7
Prezzo di vendita CHF 10.–
Scaricabile gratuitamente
da <http://bibliotecadigitale.ti.ch>